

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La commedia degli equivoci

GIORGIO Ghezzi

Potrebbe sembrare una commedia degli equivoci. C'è una lacerazione delle Ferrovie che tergiversa per tempi lunghissimi, nel metodo e nei contenuti...

Partiti minori in apnea

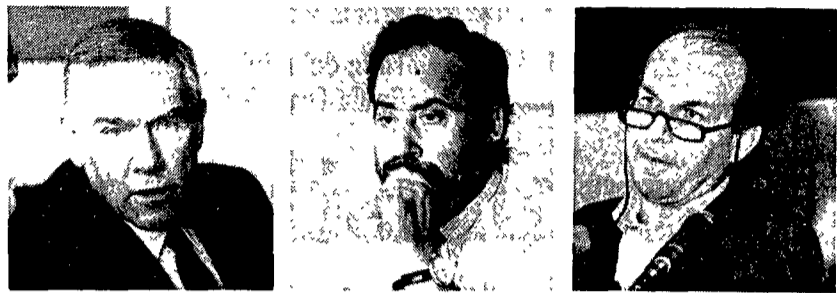
ENZO Roggi

Dalla replica di Cariglia al Cc del Pci: «Non c'è nessuno che ci cerchi». Dalla relazione di Altissimo alla Conferenza nazionale del Pli: «Per i laici, e non solo per i liberali, l'aria del governo a 5 potrebbe diventare irrespirabile».

Abbiamo visto nel Pci lo scorcio tra una maggioranza che non si vuol suicidare e una cospicua minoranza liquidazionista, tra chi vuole l'alleanza col Psi e chi vuole l'unità col Psi. La sostanza reale della disputa è pre-politica, attiene cioè a una scelta esistenziale: se convenga giocare in proprio facendo valere un minimo di potere di coalizione con le proprie limitate forze...

Un ragionamento simile, con attori e referenti diversi, è venuto anche dal segretario liberale Altissimo. Il pentapartito era stato visto dai liberali (da Zanone in poi) come la cornice entro cui sperimentare e far crescere...

Viaggio tra i dirigenti della Cgil / 2
Le logiche di schieramento frenano l'elaborazione di un progetto autonomo



Bruno Trentin

Ottaviano Del Turco

Fausto Bertinotti

Sindacato, la casa delle mediazioni

ROMA. La Cgil è un sindacato a sovranità limitata. La definizione, un po' provocatoria, è di Gianfranco Federico, segretario generale del sindacato campano. Il riferimento è alla presenza delle componenti interne. È uno degli altri temi che il cronista incontra spesso in questo breve viaggio tra alcuni dirigenti regionali del maggior sindacato italiano.

Breve viaggio nella «coabitazione» difficile tra comunisti e socialisti, nella grande casa della Cgil. La conseguenza, dice qualcuno, è quella di una organizzazione a «sovranità limitata», spesso bloccata. Colpa dei socialisti? La via di uscita non è il rifugio in un sindacato di un colore solo, ma la elaborazione di un progetto in cui tutti si riconoscano.

BRUNO UGOLINI

Fausto Bertinotti e Paolo Lucchesi, segretari confederali comunisti, in un articolo che ha fatto molto discutere. I due contrappongono al rischio di «istituzionalizzazione» del sindacato l'alternativa di un potere contrattuale autonomo.

Ma intanto come agiscono queste «componenti» nel sindacato? Giorgio Casadio, segretario del potente sindacato emiliano, fa una sua particolare «fotografia». Egli opera un parallelismo tra il triangolo che sta tra palazzo Chigi, Montecitorio e Palazzo Madama e quello che sta tra corso d'Italia (Cgil), via Po (Cisl) e via Lucullo (Uil). I socialisti agiscono in entrambe le situazioni (sindacato e governo), osserva, come l'ago della bilancia. Essi spingono, spesso, per la mediazione, obbedendo più ad una logica di schieramento che di contenuti.

Federico parte da qui per polemizzare con le cose scritte da Bertinotti e Lucchesi sul ripristino del potere in fabbrica. E questo perché dice, oggi non c'è più una struttura verticistica di una impresa, diventata «sistemica». Esistono momenti di autonomia tra la gestione e la attività finanziaria. Ecco perché Federico propone, in fabbrica, quella che chiama «autodeterminazione sul posto di lavoro», accompagnata da strumenti di «democrazia economica» per intervenire davvero sulle scelte strategiche aziendali.

«Una ricetta che suona forse in modo un po' troppo elementare, di fronte a quelli che gridano al disastro? Ma ci sono anche i meno pessimisti, come Giuseppe Cova, socialista, segretario generale della Lombardia, intento a snocciolare una serie di fatti concreti, esempi di vitalità. Lui preferisce parlare più di «ristrutturazione» che di «ridondazione». L'ultima iniziativa investe l'Europa. Hanno fatto un accordo con la tedesca Dgb dell'Assia e con la spagnola Ugi della Catalogna per la formazione di settanta sindacalisti europei. Settanta sindacalisti «intercambiabili», per affrontare la mitica scadenza del 1992, con la caduta delle barriere doganali.

«Una forza omogenea, che si è assetato un certo equilibrio di potere. Ma da qui a dire che si è affermata anche una coerente leadership politica ce ne vuole. Ci vuole, esattamente come da noi, una battaglia di uomini e di idee che non a caso è in pieno svolgimento nel partito laburista e di cui la conferenza è stato un episodio singolarmente importante.

L'obiettivo di questa battaglia è la definizione di una piattaforma politica capace di riportare al partito al governo il più forte sindacato di meccanici e poi i suoi successori» hanno aiutato l'ascesa dei leaders laburisti diventando spesso ministri nei loro governi. Oppure hanno dato una mano a far cadere quelli conservatori, come i ministri con l'ultimo governo Heath.

Certo il sistema politico britannico, con il suo gusto

I laburisti inglesi
Le alleanze necessarie per sperare di vincere

PIERO BORGHINI

Parlando di giornalismo Antonio Gramsci notava che la funzione fondamentale del corrispondente estero, e la vera difficoltà del suo mestiere, consisteva nel «tradurre un mondo culturale nel linguaggio di un altro mondo culturale».

La seconda questione importante riguarda il rapporto del partito con il sindacato. E qui c'è davvero, sempre per stare alla formula gramsciana, una peculiarità pressoché «intraducibile» della sinistra britannica, che non riguarda tanto l'esistenza di una «cinghia di trasmissione» (cosa normalissima per un partito socialdemocratico), quanto il fatto che in Gran Bretagna essa funziona alla rovescia, ossia dal sindacato al partito e non viceversa.

Il fatto che il leader del partito, per esempio, venga eletto all'inizio del congresso (e questa volta con uno schiacciante 89% dei voti) non significa affatto che abbia già vinto, come sarebbe normale da noi, né, a maggior ragione, che abbia già convinto. Significa che non ha concorrenti validi e che si è assetato un certo equilibrio di potere.

«Ora le cose, però, non stanno più così. I sindacati non sono più una forza omogenea, né socialmente e politicamente. Il loro potere è stato ridimensionato severamente nell'ultimo decennio, sia da una legislazione ostile che dai processi di ristrutturazione. Il lungo e arduo periodo delle elezioni ministeriali del '86-'87, ad esempio, anziché far cadere il governo, lo ha probabilmente rafforzato. E quindi giunto il momento di cambiare strategie e strutture sia nel sindacato, sia nel partito che, soprattutto, nei rapporti tra i due.

Alla conferenza laburista qualcosa si è mosso in questo senso, anche se in modo contraddittorio. Infatti i sindacati, da un lato, hanno sostenuto con fermezza la leadership di Kinock, e votando un documento di base del congresso, hanno reso possibili scelte importanti, quali la svolta europeista e la riforma del sistema di reclutamento al partito. Ma, d'altra parte, mentre ai due partiti di centro, alleati tra loro, è andato, nel 1987, il 25%. Percentuale ridotta poi in Parlamento, grazie al sistema uninominale, ad un mere 3,1-2%. Ora, mentre non sorprende che questi partiti attraversino oggi una grossa crisi, sorprende un po' di più che i laburisti non si stiano di agire su di essa, o proponendo una alleanza elettorale in cambio di una qualche riforma del sistema uninominale; o, cosa ancor più importante, sforzandosi di indicare, almeno ai socialdemocratici, una piattaforma di lotta comune al Thatcherismo vista di un rapido processo di riunificazione.

Certo il sistema politico britannico, con il suo gusto

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carrà, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490...

BOBO
SERGIO STAINO
" MOLTI ANCORA NON CREDONO CHE "TANGO" E' MORTO DI MORTE NATURALE "
" DICONO CHE E' STATO FATTO FUORI DA BOTTE. GHE OSCURE "
" PERCHE' ANDAVA TROPPO CONTRO IL P.C.I. "
" FIGURATI " SE QUELLO FOSSE IL CRITERIO "
" CHE DOVREBBERO FARE ALLA JOTTA? "

Karin B. Parma non vuole i rifiuti

PARMA. Non vogliono la Karin B. non vogliono i 2000 fusti della nave dei veleni che nelle prossime settimane potrebbero essere stoccati a Parma. Per ora non c'è nulla di certo, ma gli abitanti del Comocchio, la zona di Parma dove l'Azienda municipalizzata di nettezza urbana dispone di due vasche di contenimento, ieri pomeriggio sono scesi in strada a protestare. Lo hanno fatto in modo molto civile e pacifico, ma anche in maniera eclatante bloccando con due autovetture la provinciale che porta a Baganzola dove sorge la Fiera e dove quest'oggi chiude i battenti la rassegna di modernariato ed antiquariato «Mercanteinfiera». La strada ieri pomeriggio era superaffollata per via della Fiera. Agli automobilisti, costretti a rallentare e a marciare a passo d'uomo per superare le «barriere», i rappresentanti del «Comitato di difesa ambientale» della Circostrizione, una sessantina di persone, distribuivano un volantino. Un appello ai cittadini di Parma affinché «città si mobiliti per respingere una decisione che oltre ad avere il sapore di un sopruso, è un attacco diretto alla salute dei cittadini». I rifiuti - sostengono quelli del comitato - aggraverebbero una situazione già preoccupante, e resa insostenibile dalla presenza di un inceneritore ormai non più a norma e da altre situazioni «a rischio ambientale».

La Circostrizione, nei giorni scorsi, aveva espresso il proprio parere contrario all'ipotesi di stoccare al Comocchio i veleni della Karin giudicando «non idoneo» l'impianto dell'Annu; ora, nel caso arrivasse la conferma dell'arrivo dei bidoni, tutti i consiglieri sono pronti a dimettersi in massa e già ieri pomeriggio erano a fianco dei cittadini durante l'azione di protesta. □ P.B.

Schede La Procura apre un'inchiesta

NAPOLI. La Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha aperto un'indagine giudiziaria sulla vicenda delle schede elettorali mandate erroneamente al macero da un usciere della pretura di Marcianise, dove gli incartamenti dovevano essere custoditi fino al termine della legislatura. Le indagini, sulle quali viene mantenuto il massimo riserbo, tendono ad accertare, soprattutto, come possono essere comparse 35.000 schede espressione di voto nel giugno 1987 per la Camera dei deputati degli elettori della circoscrizione Napoli-Caserta, e nella fattispecie di 70 sezioni di Marcianise, un grosso comune dell'agro Casertano, e di alcuni comuni limitrofi. Le indagini non saranno certamente facili anche perché, nel frattempo, è morto nel mese di luglio (e non pochi giorni dopo il fatto) l'usciera della pretura che con molta leggerezza ha consegnato il materiale all'uomo che si è presentato come incaricato della Croce rossa addetto al ritiro della carta da macero.

Tutte le ipotesi sono possibili e tutte le piste vengono vagliate attentamente dagli inquirenti, compresa quella dell'errore materiale commesso da un impiegato sbadato che potrebbe effettivamente aver consegnato le schede ad un vero incaricato della Croce rossa. La storia delle schede comparse è venuta alla luce nei giorni scorsi quando l'on. Giancarlo Savoldi, relatore nella giunta delle elezioni della Camera sui ricorsi presentati da alcuni candidati «rombanti», effettuando dei controlli a campione sulle sezioni elettorali della circoscrizione, si è sentito rispondere dalla Corte di appello di Napoli che le schede relative ai seggi di Marcianise e dintorni non esistevano perché mandate erroneamente al macero.

Dalla fine dell'86 ad oggi, una crescita esponenziale dei casi ogni dieci mesi Saranno 125mila nel '92

Aids, tre anni dopo le vittime 5 volte di più

Mentre nel «quartiere alto» la ribellione non si placa - oggi si riunisce in assemblea il Comitato Villa Glori, l'agitato fronte del no alla casa-famiglia per malati di Aids all'interno del parco - iniziamo questo piccolo viaggio dentro il mondo del virus, tre anni dopo l'esplosione del contagio in Italia. Un viaggio che, dietro i numeri, vuole soprattutto scoprire la realtà umana, il volto di chi soffre.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. «Allora» i casi di Aids conclamati in Italia erano 450 e 32.000 nel mondo. «Allora», era il 1986, appena due anni fa. Ora i casi in Italia sono 2.233, e si calcola che - secondo la più aggiornata proiezione fornita dallo stesso Donat Cattin al Senato qualche giorno fa - si avranno 16.300 nuovi casi nel 1990, 40.225 nel 1991, 57.321 nel 1992, per un totale, a quella data, di 124.987 malati. Ma né questo quadro fornito per il nostro paese dal ministro della Sanità né lo spaventoso spettro mondiale aleggiato al recente convegno di San Marino (un milione di casi nel 1990, due milioni nel 1994, tre milioni nel 1996) sono una sorpresa o una novità. Già infatti l'audizione sul problema Aids che si è svolta presso la commissione Sanità del Senato dal febbraio al luglio di quest'anno aveva messo in fila dati ben preoccupanti, un'escalation del virus con una impetuosa cadenza seconda

Tra gli eterosessuali l'infezione ha ormai raggiunto il 6 per cento Servono 15mila posti-letto

valutazione, accelerazione del contagio rispetto ai primi anni o fallimento dell'opera di prevenzione? Risponde l'on. Francesco Lorenzoni, nella sua veste di presidente dell'associazione nazionale per la lotta all'Aids. «Da lungo tempo abbiamo denunciato i ritardi dell'informazione. Una maggiore conoscenza del problema poteva indurre ad adottare determinate precauzioni. E questo è un dato, questo ha inciso. Ma l'andamento maligno del virus tra noi è soprattutto legato alla sua diffusione tra i tossicodipendenti. Non c'è dubbio quindi che il pericolo maggiore oggi è legato al propagarsi del contagio tra gli eterosessuali: già oggi, in un triennio, i colpiti sono saliti al 6-7 per cento, ma sfioreranno il 20 nel 1990. Appunto una bomba, come l'ha definita lo stesso Donat Cattin, una bomba che bisogna cercare di fare esplodere col minor danno possibile».

L'emergenza bussa dunque già alle nostre porte. Mentre Donat Cattin calcola in 15mila il fabbisogno di posti-letto da riservare prossimamente per le vittime dell'Hiv e gli Usa per il 1991 prevedono per l'Aids un costo da capogiro pari a 18 miliardi di dollari, l'emergenza ha anche il volto di un cumulo ormai grande di sofferenza umana, una lunga catena di storie angoscianti. Non sono certo fantasmi o numeri senza volto i nove ospiti destinati alla casa-famiglia di Villa Glori, quella appunto così tenacemente contestata dal quartiere-bene romano, i Parioli. Sono bensì ragazzi tutti tra i 24 e 35 anni, tutti tremendamente colpiti. Tre o quattro di essi ormai in fase terminale, cioè in punto di morte: ancora in ospedale, ma l'ospedale non ha più nulla da fare per loro e loro non hanno nessun posto dove andare almeno per morire in pace. Uno di essi, anzi, mentre l'iter burocratico faceva il suo corso, è nel frattempo spirato. Quanto agli altri, tutti in fase di malattia avanzata, hanno superato il momento critico delle infezioni opportunistiche e lasciato la corsia, sempre tuttavia bisognosi di cure presso il day hospital: ma anche, senza una famiglia alle spalle, non hanno un posto dove andare, per vivere questi periodi di benessere con un minimo di serenità. Quella serenità che, dicono i medici, è un fattore importante nella lotta contro questo tipo di male.

«Quattromila siringhe al giorno raccolte dal Comune a Milano»



MILANO. «Ogni mattina il Comune raccoglie le siringhe nella città. E sono sempre 3-4mila. Mai un giorno che le veda diminuire». Inizia così un'intervista al sindaco di Milano Paolo Pillitteri, che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Panorama» e di cui è stato fornito il testo in anticipo.

«Certamente Milano ha subito in questi ultimi tempi un processo di accelerazione di diffusione della droga - afferma Pillitteri nell'intervista -». Se i tossicodipendenti erano circa 10mila nel 1986, sono diventati 20mila all'inizio di quest'anno, con tendenza ad aumentare ancora a 30mila entro l'anno. Poi ci sono i sieropositivi, che sono 10mila, e che rappresentano il fenomeno più pericoloso, perché tendono a raddoppiare ogni anno. Se non interveniamo a interrompere questa catena perversa, il problema diventerà di grandi numeri e non è più gestibile».

Parlando dei metodi usati dal sindaco di New York Edward Koch, da Pillitteri recentemente incontrato, per combattere la diffusione degli stupefacenti nella metropoli americana, Pillitteri afferma fra l'altro: «Mi rifiuto di pensare che Milano debba essere messa sotto la protezione dell'esercito. Però dico, e non mi stanco di riferirlo, che dobbiamo fare qualcosa subito, che non dobbiamo aspettare di arrivare al punto di New York per intervenire. Tra i sieropositivi, ormai, la percentuale di tossicodipendenti è salita all'85 per cento».

Dopo aver osservato che «c'è una specie di sventatezza dei confronti dell'Aids, documentata da tutte le ricerche demoscopiche: pare che nessuno ne abbia paura», Pillitteri ha così proseguito: «A Milano facciamo ogni settimana un summit dal prefetto con il capo della polizia e il capo della legione dei carabinieri per decidere quali sono le zone dove è meglio intervenire con i blitz. Abbiamo iniziato la campagna davanti alle scuole e abbiamo avviato il grande programma di informazione».

Gli studenti a Bari Cinquemila in piazza per aule e palestre Incontro con assessori

BARI. Aule soprattutto, laboratori, palestre: sono le carenze di sempre della scuola italiana, e meridionale in particolare. Ma gli studenti non sono più disposti a subire questa situazione e i disagi che ne derivano. Lo hanno ribadito ieri davanti al municipio del capoluogo pugliese più di cinquemila ragazzi, affluiti da tutti gli istituti superiori. Lo hanno ribadito perché nei giorni scorsi si sono svolte altre manifestazioni: incontri di delegazioni di genitori, studenti e professori con il sindaco e il presidente della Provincia.

Pescara Guarito dopo trapianto di midollo

PESCARA. In guarigione completa il suo trapianto di midollo osseo, di un bambino affetto da una malattia granulocitica cronica è stata annunciata ieri dal prof. Glaucio Tortolantonio, primario ematologo dell'ospedale di Pescara. Il piccolo paziente è Antonio Marangi, di 11 anni di Martina Franca (Taranto), che fu sottoposto nel 1985 al trapianto del midollo osseo poiché i granulociti del suo sangue erano incapaci di difendere l'organismo dalle infezioni. Secondo il medico, è la prima volta al mondo che avviene una tale guarigione. La tecnica del trapianto di midollo è sempre più usata anche in Italia per cercare di fermare malattie finora ritenute incurabili, e in particolare per la cura della leucemia. L'annuncio dell'avvenuta guarigione è avvenuto dopo il tempo necessario a studiare l'evoluzione della malattia. Il prof. Tortolantonio è stato eletto, in questa legislatura, senatore come indipendente per il Pci a Pescara.

«Un alloggio-famiglia per non essere soli»

Perché una casa-famiglia per malati di Aids? Da quali esigenze umane e sociali nasce? Ne parla Giuseppe Gulla, operatore della Caritas romana per il progetto Aids. «La realtà della casa-famiglia nasce nel momento in cui il fenomeno dell'Aids si è presentato drammaticamente agli occhi della Caritas di Roma, un fenomeno fatto di numeri, certo, dietro ai quali c'erano però persone, per di più spesso in situazione di emarginazione (tossicodipendenti, omosessuali, e comunque soggetti con alle

Traffico a Roma Per Natale il sindaco propone le targhe alterne

ROMA. Natale a targhe alterne per la capitale? La proposta, riassunta qualche giorno fa dall'assessore al Piano regolatore, il socialista Antonio Pala, è piaciuta al sindaco Pietro Giubilo, che intende proporre l'applicazione, «in via sperimentale», per un mese, appunto a dicembre, in coincidenza con le festività natalizie. Che il traffico per Roma sia il problema dei problemi è un dato di fatto. Ma che quella della circolazione a targhe alterne sia una soluzione sono in pochi a crederlo, a cominciare dall'Associazione degli ingegneri del traffico, che nei giorni scorsi

La sua «casa» è l'istituto di Avellino Patrizia, che sfugge alla droga chiedendo di tornare in carcere

Si chiama Patrizia Montillo, ha 26 anni, è tossicodipendente. Qualche anno fa finisce in galera per vari reati. Ritornata in libertà, ha chiesto di poter rientrare in carcere, il moderno istituto di Bellizzi Irpino ad Avellino. «Con il suo gesto Patrizia ha voluto lanciare una richiesta di aiuto alla società, forse l'unico modo che aveva per farsi ascoltare», dice la senatrice Ersilia Salvato che ieri è andata a farle visita.

Istituita per legge: in Italia una novità Sos violenza: a Bolzano la prima «Casa della donna»

Cinquecento milioni, nell'88, per la «Casa della donna»: l'Alto Adige è il primo ente locale d'Italia ad aver detto sì a una richiesta che l'opinione femminile avanza da un bel pezzo. La Casa della donna, «figura sociale» istituita per legge nei giorni scorsi, si sdoppierà concretamente in muri, pavimento e tetto di due sedi, a Bolzano e Merano. Le donne cui si rivolge sono le vittime della violenza.

Pescara Guarito dopo trapianto di midollo

PESCARA. In guarigione completa il suo trapianto di midollo osseo, di un bambino affetto da una malattia granulocitica cronica è stata annunciata ieri dal prof. Glaucio Tortolantonio, primario ematologo dell'ospedale di Pescara. Il piccolo paziente è Antonio Marangi, di 11 anni di Martina Franca (Taranto), che fu sottoposto nel 1985 al trapianto del midollo osseo poiché i granulociti del suo sangue erano incapaci di difendere l'organismo dalle infezioni. Secondo il medico, è la prima volta al mondo che avviene una tale guarigione. La tecnica del trapianto di midollo è sempre più usata anche in Italia per cercare di fermare malattie finora ritenute incurabili, e in particolare per la cura della leucemia. L'annuncio dell'avvenuta guarigione è avvenuto dopo il tempo necessario a studiare l'evoluzione della malattia. Il prof. Tortolantonio è stato eletto, in questa legislatura, senatore come indipendente per il Pci a Pescara.

Patrizia, che sfugge alla droga chiedendo di tornare in carcere

Si chiama Patrizia Montillo, ha 26 anni, è tossicodipendente. Qualche anno fa finisce in galera per vari reati. Ritornata in libertà, ha chiesto di poter rientrare in carcere, il moderno istituto di Bellizzi Irpino ad Avellino. «Con il suo gesto Patrizia ha voluto lanciare una richiesta di aiuto alla società, forse l'unico modo che aveva per farsi ascoltare», dice la senatrice Ersilia Salvato che ieri è andata a farle visita.



Il capo della Loggia P2 ispiratore del noto «piano di rinascita democratica» e a sinistra, tre foto segnaletiche dello stesso «venerabile»



Fa un certo effetto leggere l'ultimo libro di Eco ripensando alla inquietante vicenda di Licio Gelli e del suo piano di rinascita. Alla fine resta in mente l'impressione di un sistema politico e istituzionale continuamente «avvelenato» Ma a piccole dosi senza eccessivo clamore

Il pendolo di Gelli

UGO BADUEL



Una veduta della famosa Villa Wanda dove furono scoperti gli archivi segreti di Licio Gelli

«Così imbavaglieremo l'Italia»

Partiti governo elezioni, Parlamento

Nel '75-'76 quando il documento è stato redatto si era ancora alla vigilia della «solidarietà nazionale». Il Pci non era in area di governo. Il Psi di De Martino era ancora al 10 per cento e Craxi non aveva ancora realizzato la svolta del «Midax». I liberali erano reduci dal governo conservatore Andreotti. Mala godi del '72 e nulla poteva far pensare a una loro possibile solidarietà con i socialisti. Le elezioni erano previste per il '77 e del resto lo scoglio anticipato del Parlamento si era avuto allora solo una volta nel '72 (in seguito invece esso avvenne altre quattro volte nel '76 nel '79 nel '83 nel '87). Era molto difficile immaginare allora

che le cose potessero andare come poi sono andate ma i «onorevoli X» seppero farlo. «Obiettivi: 1) in ordine vanno indicati: a) i partiti politici democratici dal Psi al Pri dal Pds alla Dc e al Pli (con riserva di verificare la Destra nazionale); 2) partiti politici stampa e sindacati costituiti scorno oggetto di sollecitazione possibili sul piano della manovra di tipo economico finanziario. La disponibilità di cifre non superiori a 30 o 40 miliardi (del 1975 ndr) sembra sufficiente a permettere a uomini di buona fede e ben selezionati di conquistare le posizioni chiave necessarie al loro controllo. 3) Primo obiettivo e indispensabile presupposto dell'operazione è la costituzione di un club (di natura rotariana per l'eterogeneità dei componenti) ove siano rappresentati ai migliori livelli operatori imprenditori

li e finanziari esponenti delle professioni liberali pubblici amministratori e magistrati nonché pochissimi e selezionati uomini politici che non superino il numero di 30 o 40 unità tali da costituire un vero e proprio comitato di garanzia rispetto ai politici che assumeranno l'onere dell'attuazione del piano e nei confronti delle forze amiche nazionali e straniere che lo vorranno appoggiare. Importante e stabilire subito un collegamento valido con la massoneria internazionale. «Nei confronti del mondo politico occorre a) selezionare gli uomini ai quali affidare il compito di promuovere la rivalutazione di ciascuna n. spartiva parte politica b) in secondo luogo valutare se le attuali formazioni polit. che sono in grado di avere ancora la necessaria credibilità esterna per ridiventare val di stru-

menti di azione politica c) in caso di risposta affermativa affidare ai prescelti gli strumenti finanziari sufficienti ad acquistare il predominio nei rispettivi partiti d) in caso di risposta negativa usare gli strumenti finanziari stessi per l'immediata nascita di due movimenti: 1) uno sulla sinistra (a cavallo fra Psi Pds Pri Liberali di sinistra e Dc di sinistra) e l'altro sulla destra (a cavallo fra Dc conservatori Liberali e democratici della Destra nazionale) (dove si vede ben prefigurato il pentapartito allora immaginabile ndr). «Qualora le circostanze permettessero di contare sulla ascesa al governo di un uomo politico (o di una équipe) già in sintonia con lo spirito del club e con le sue idee di presa democratica è chiaro che i tempi dei procedimenti riceverebbero una forte acc-

elerazione. «Per programmi si intende la scelta in scala di pronta delle numerose operazioni da compiere in forma di: a) azioni di comportamento politico e economico b) atti amministrativi (di Governo) atti legislativi (operazioni) necessarie a ribaltare l'attuale tendenza al disfacimento delle istituzioni e con essa alla disottemperanza della Costituzione i cui organi non funzionano più secondo gli schemi originali. «a2) ordinamento del Governo I) legge sulla Presidenza del Consiglio e sui Ministri (Cost art 95) per determinare competenze e numero (n. dotto con eliminazione o quasi dei sottosegretari) II) legge sulla programmazione III) riforma dell'amministrazione (Cost art 28 97 e 98) fondata sulla netta separazione della responsabilità

politica da quella amministrativa che diviene personale. a3) ordinamento del Parlamento I) ripartizione di fatto di competenze fra le due Camere (funzione politica alla Cd e funzione economica alla Sp) modifica (già in corso) dei rispettivi Regolamenti per rendere forza al principio del rapporto (Cost art 64) fra maggioranza Governo da un lato e opposizione dall'altro in luogo dell'attuale tendenza assemblearistica II) adozione del principio delle sessioni temporali in funzione di esecuzione del programma governativo b1) abolizione della validità legale dei titoli di studio (per sfoltire le università). «a2) Ordinamento del Governo I) modifica della Costituzione per stabilire che

Segue a pagina 8

Un complotto se complotto deve essere è segreto. Svelato non potrebbe che deluderici. Oppure. «La certezza che non vi era nulla da capire, questo dovrebbe essere la mia pace e il mio trionfo. Ma io sono qui che tutto ho capito ed Essi mi cercano pensando che possiede la rivelazione che sordidamente desiderano: vogliono ancora la Mappa. E per tanto che io gli dica che mappe non ce ne sono la vorranno sempre». Sono certamente inquietanti - e stato già detto - brani come questi contenuti nell'ultima opera di Umberto Eco «Il pendolo di Foucault». Una delle sue possibili conclusioni - e cioè che «segreti» e «complotto» sono piuttosto categorie che specifici e concreti piani diabolici e che dunque essi esistono sì ma continuamente divengono nascono producono effetti mutano tornano - questa che è appunto una delle indicazioni suggerite dal libro e certo una conclusione che turba.

Per esempio fa venire in mente l'assurda e «sordida» fatica dei brigatisti rossi che torturano psicologicamente per settimane Aldo Moro chiedendogli i dati concreti del «piano delle multinazionali» e infine lo uccidono proprio perché aveva disperatamente insistito nel dire che «la Mappa non c'è» e a lui come al protagonista di Eco «Essi» non crederono. Dunque capita che non ci sia il complotto disegnato e perfetto unico e definito ma che il complotto scorra si faccia pezzo per pezzo senza bisogno di mappe.

Può però accadere proprio l'inverso. Che cioè il complotto ben definito ci sia che sia stato anche scritto e precisato nei minimi dettagli che venga scoperto, debellato e che quindi con legittimo sollievo si possa dire «Questo complotto ben concreto e visibile è stato scoperto e debellato». Così si è sempre pensato ad esempio per quel groviglio di golpe bianco camarilla massonica omertà complicità appunto che andò sotto il nome di P2. Al di là dei delitti veri e propri (le stragi ad esempio) o dei reati particolari in cui furono impelagati gli uomini del Gran maestro Gelli tutta la rete delle infiltrazioni nel tessuto statale italiano è stata largamente (anche se non completamente) colpita, liquidata, individuata, quantomeno e quindi in teoria resa inoffensiva.

Questo uno pensa. Ma poi capita che scarabellando fra vecchie carte polverose ci torni fra le mani un documento dimenticato nel quale sono indicati con dovizia di particolari e con molta perspicacia obiettivi precisi di «riforma del sistema democratico italiano «in pericolo». E capita che gettando uno sguardo distratto su quello scritto uno cominci a vedere parole termini economici o di legge concetti che suonano di incredibile attualità e anche modernità. Si scopre allora che in quel lontano documento - il famoso «Piano di rinascita democratica» con annesso «Memorandum sulla situazione politica in Italia» - Gelli o chi per lui aveva preannunciato previsto o indicato come obiettivo urgente molte moltissime cose che si sono poi realmente verificate o che si stanno verificando. E quindi ci si accorge che una buona parte dello scenario in cui ci muoviamo oggi nell'ottobre 1988 era già stata disegnata da un abile scenografo molti anni fa. Dunque viene voglia di scrivere a Umberto Eco «Guardi professore che talvolta magari per puro gioco del caso le mappe esistono proprio e tortuosamente operano. Svelato può anche essere che il segreto non deluda mai all'anni».

Nel giugno 1981 fu arrestato all'aeroporto di Fiumicino Maria Grazia Gelli figlia amatissima del Venerabile Gran maestro della P2. In un doppio fondo malameo disimulato della eleganza borghese da viaggio della signora il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sicca trovò e sequestrò due documenti politici. Erano ventidue cartelle dattiloscritte complesse sive divise sotto due titoli: «Piano di rinascita democratica» e «Memorandum sulla situazione politica in Italia».

Già a primissima lettura i testi - poi dettagliatamente studiati dalla commissione parlamentare sulla P2 presieduta da Tina Anselmi - apparvero di notevole interesse. Essi erano stati redatti sicuramente fra la fine del 1975 e l'inizio del 1976. Fra l'altro vi si faceva cenno esplicito come imminente alle elezioni politiche del '77 (tale avrebbe dovuto essere la scadenza naturale della legislatura se le Camere non fossero state sciolte nella primavera del '76). Un periodo dunque successivo a quello della ipotesi direttamente eversiva e dinamitarda della associazione segreta. Si era ormai nella sua fase di infiltrazione nelle istituzioni statuali e di disseminazione del complotto nelle più larghe pieghe della struttura sociale.

La lettura dei testi suggerì allora nel '81 anche un'altra considerazione di capitale importanza che la relazione Anselmi così riassunse: «I due testi non sono stati redatti dal Gelli personalmente per carenza di cultura giuridica specifica ma da lui direttamente ispirati a persona molto vicina e in grado di formulare analisi politiche non prive di finezza interpretativa nonché in dimestichezza con ambienti parlamentari». Così indicato i identikit dell'esterno del piano la relazione Anselmi precisa i caratteri del piano stesso: «Non un testo astratto di ingegneria costituzionale né il manifesto della Loggia P2 esso è piuttosto un piano di azione che oltre a fissare degli obiettivi predefiniti in dettaglio le conseguenti linee di intervento».

Il piano rappresentava una articolazione dettagliata dei principi che Gelli aveva esposto nella famosa stateresia a Maurizio Costanzo uscita sul «Corriere della Sera» del 5 ottobre

1980 («Corriere» che allora era di Angelo Rizzoli di Tassan Din di Di Bella tutti P2) In quella intervista si diceva in particolare che era necessaria «una completa revisione della Costituzione». Nel «Piano di Rinascita» - altro elemento che lo rendeva molto interessante - era poi specificato che «l'aggettivo democratico sta a significare che sono esclusi dal presente piano ogni movimento ed intenzione anche occulta di rovesciamento del sistema».

Ci si domandò all'epoca come mai questi documenti erano stati trovati con tanta facilità e si concluse che molto probabilmente essi erano stati fatti trovare volutamente da Gelli. Perché? Per inviare il più chiaro degli avvertimenti a chi il «piano» aveva materialmente redatto cioè quel politico capace di «analisi non prive di finezza» di cui parlò l'Anselmi. Quando il documento fu trovato gli elenchi degli iscritti erano già stati scoperti nel gennaio di quello stesso 1981 a Castiglione Fibocchi ma non erano ancora di pubblico dominio. E poi con ogni probabilità in quegli elenchi non c'era quello del misterioso «onorevole X» - chiamandolo così - che il piano redasse. E lo redasse - dice ancora l'Anselmi - «con terminologie proprie agli addetti ai lavori». A seguire la traccia dei termini delle parole delle perifrasi dei moti dei modi di dire delle definizioni usate nei due testi del documento emerge in effetti l'immagine di una personalità molto diversa da quella insieme oscura tortuosa e fortemente arcaica del vecchio Gelli con il suo linguaggio arabescato e dalato.

Ecco un glossario parziale ma eloquente relativo al documento scoperto nell'81: «mettizzazione» «gelido machiavellismo» «Parigi val bene una messa» «democrazia sostanziale» «concausa» «declino» «cittadini si rimbocca no le maniche» «attendendo fiduciosi il cosid detto stellone» «disottemperanza» «purezza rotanana» «nominalim» «club» «équipe» «militarizzazione» «pessimismo della ragione e ottimismo della volontà» «trimurti sindacale» «utile alla bisogna».

Riesumato e ripubblicato nel 1984 dall'«Astrolabio» (nn 9 e 10) quel documento risultò singolarmente attuale già allora. Disse in quella occasione la stessa Tina Anselmi: «Ci sono affermazioni che offrono ampi spunti alla meditazione quando si ponga attenzione alla data della sua formulazione (1975) nonché alla singolare a dir poco preveggenza di quanto verificatosi successivamente».

A leggerle oggi tredici anni dopo che quelle indicazioni venivano date quegli obiettivi così bene individuati e previsti in una Italia che pure era così radicalmente diversa da quella di oggi appaiono qualcosa di più di una preveggenza. Come dire? Forse - Templari o Rosa croce che siano per stare all'immaginario di Eco - alcuni fra quanti quel piano redassero hanno continuato a operare a lavorare nella medesima direzione a scavare come talpe pazienti al fine di realizzare quella «democrazia sostanziale» quella «rivalutazione del sistema» quella «sollecitazione di tutti gli istituti che la Costituzione prevede» (tutti i termini testuali usati nel documento) che dovevano produrre infine «alcuni nitocchi alla Costituzione che senza intaccare l'armonico disegno originario le consentano di funzionare».

Ecco dunque la scoperta sconcerante parte almeno della nostra realtà di oggi era già stata scritta in un copione oltre dieci anni fa. E forse è infine accaduto proprio ciò che in qualche modo dice anche la grande metafora del pendolo di Foucault: il vero complotto il segretissimo complotto il complotto più nascosto è quello che si è svolto giorno dopo giorno e per anni sotto i nostri occhi alla luce del sole.

Nella parte del documento definita «memorandum» si sviluppa un'ampia e circostanziata analisi che muove dall'allarme per la crisi energetica (dato centrale in quegli anni) per l'eccesso delle pretese salariali e quindi del costo del lavoro e infine per la fuga dei capitali all'estero. Sono analisi in parte comuni allora anche alla sinistra al Pci del Beringuer dell'«austerità» e l'onorevole X» ne ricava anche lui che da quella situazione di crisi nasce una emergenza che può condurre anche scrive a una «militarizzazione» appoggiata dagli Usa nel quadro degli accordi di Yalta. Per evitare questo ecco il «piano democratico» che punta alla «democrazia sostanziale» e cioè all'assorbimento delle ali comuniste e missine «in due nuovi movimenti uno di ispirazione socialista e uno di ispirazione liberal moderata o conservatrice».

Tutto il disegno dettagliatissimo che si fa seguire a questa dichiarazione di intenti punta dunque a creare non una dittatura ma quella che potremmo definire una «democrazia protetta» con emarginazione e svuotamento del Pci (e della destra estrema) e obiettivo in fondo non troppo lontano da quello che aveva la Dc di De Gasperi quando immaginò e cercò di imporre la legge elettorale maggioritaria («legge truffa») del giugno 1953.

I modelli istituzionali o legislativi a cui ci si rifà nelle 22 cartelle sono del resto qua e là gli Usa la Francia e la Germania occidentale. Si punta a una Repubblica «autorevole» se non proprio presidenziale a un esecutivo fortissimo alla elezione diretta delle cariche a una netta limitazione dei poteri parlamentari alla ferrea disciplina di stampa e televisione a una economia programmata e a una maggiore funzionalità repressiva e dipendenza della magistratura alla frantumazione del sindacato per formarne uno nuovo fortemente corporativo. In mezzo a questo tracciato si trovano anche indicazioni e obiettivi di tipo riformista e dunque accettabili perché moderni e efficienti. E questo rende ancora più inquietanti come dicevamo questi testi di cui daremo ora ampi stralci.

Il pendolo di Gelli



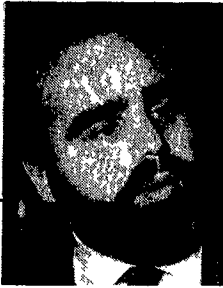
Continua da pagina 7

il Presidente del Consiglio e eletto dalla Camera all'inizio di ogni legislatura e può essere rovesciato soltanto attraverso l'elezione di un successore, II) modifica della Costituzione per stabilire che i Ministri perdono la qualità di parlamentari, a3) Ordinamento del Parlamento I) nuove leggi elettorali per la Camera di tipo misto (uninominate e proporzionale secondo il modello tedesco) riducendo il numero dei deputati a 450 II) stabilire norme per effettuare in uno stesso giorno ogni 4 anni le elezioni nazionali regionali e comunali (modifica costituzionale) IV) stabilire che i decreti legge sono inamendabili a4) Ordinamento di altri organi istituzionali I) Corte costituzionale sancire l'incompatibilità successiva dei giudici a cariche elettive sancire il divieto di sentenze cosiddette attive II) Presidente della Repubblica ridurre a 5 anni il mandato sancire la inamendabilità e eliminare il semestre bianco

Nel «memorandum» che è molto ampio e riguarda come abbiamo detto l'analisi della crisi italiana si parla diffusamente di un solo partito in particolare, la Dc. Fra l'altro vi è detto

«Rifondazione e ringiovanimento della Dc può significare soltanto virare di 180 gradi escludendo la ripetizione degli errori compiuti e sostituendo - almeno per l'80 per cento - tutta la dirigenza. Significa altresì verificare se l'apparato - malamente ispirato al modulo comunista costruito per una rivoluzione ora evoluta ma all'origine esplosiva - sia o meno utile alla bisogna di un partito il quale si fonda sul consenso della grande opinione media che è indispensabile per i giochi di sezione e di tesseramento. È bene aggiungere a modo di conclusione che se per raggiungere gli obiettivi fosse necessaria

Il leader della Dc Aldo Moro nella prigione delle Brigate rosse



La figlia di Gelli, Maria Grazia, arrestata nel giugno del '81. Accanto, da sinistra a destra: il presidente della commissione P2, Tina Anselmi il giudice che sequestrò il «piano di rinascente», Domenico Sica, e l'allora proprietario del «Corriere della sera», Angelo Rizzoli

rio inserirsi - qualora si disponesse dei fondi necessari pari a circa 10 miliardi - nell'attuale sistema di tesseramento della Dc per acquistare il Partito occorrerebbe farlo senza esitare con gelido machiavelismo posto che Parigi val bene una messa»

Economia sindacati, scioperi, fisco

«Obiettivi. Nell'ordine vanno indicati c) i sindacati sia confederali Cisl e Uil sia autonomi (e all'epoca erano ben poca cosa quasi solo nella scuola ndr) nella ricerca di un punto di leva per ricondurre alla loro naturale funzione anche al prezzo di una scissione (in neretto nel testo ndr) e successiva costituzione di una libera associazione di lavoratori»

«In un secondo tempo oc-

correre 3) per quanto concerne i sindacati la scelta prioritaria e fra la sollecitazione alla rottura seguendo cioè le linee già esistenti dei gruppi minoritari della Cisl e maggioritari della Uil per poi agevolare la fusione con gli autonomi in una libera confederazione oppure senza toccare gli autonomi acquisire con strumenti finanziari di pari entità i più disponibili fra gli attuali confederali allo scopo di rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale immurti»

Va ricordato che questo testo era redatto nel cuore degli anni Settanta nella fase cioè della più calda e forte unità sindacale. Né si profila la crisi della Fiat o la frattura intorno al decreto sulla scala mobile. Frattura per la quale però si intendeva - come si vede - operare molto attivamente. La conclusione di tutte le ventidue cartelle e

riservata infatti proprio al sindacato

«Su altro versante ma con altrettanta fermezza si deve tenere presente che l'unità sindacale in atto e la peggiore nemica della democrazia so stanziale che si vuole restaurare. Sotto questo profilo qualunque spesa per provocare la scissione e la nascita di una libera confederazione sindacale che raggruppi gli autonomi appare indispensabile se non addirittura pregiudiziale. Anche un costo aggiuntivo da 5 a 10 miliardi sarebbe poca cosa rispetto al risultato cui si tende»

Moltissimi altri sono i passaggi del testo relativi all'organizzazione e alla guida dell'economia un ministero unico la rivitalizzazione del Cnel la nominalità del filio la nuova legge bancaria «su modello francese», la legge «antimonopolio su model-

lo Usa» la riforma della finanza locale su modello Usa la partecipazione dei lavoratori alla «proprietà azionaria delle imprese e cogestione (modello tedesco)» Per quanto riguarda lo sciopero si prevede «l'obbligo del preavviso dopo avere esposto il concordato e la esclusione dei servizi pubblici essenziali (trasporti dogane ospedali e cliniche imposte pubbliche amministrazioni in genere) e infine è previsto di «imitare il diritto di sciopero alle causali economiche»

Temi come si vede diventi di attualità bruciante proprio in questo scorcio degli anni Ottanta cioè più di dieci anni dopo di quelle «preveggenti» indicazioni! E così sul fisco e suggerito

«b5) revisione della riforma tributaria nelle seguenti direzioni I) revisione delle aliquote per i lavoratori dipendenti II) netizzazione all'origine di

tutti gli stipendi e i salari della P.A. III) inasprimento delle aliquote sui redditi professionali e sulle rendite sovrimposta Iva sui consumi volontari (automobili e generi di lusso)»

Il documento entra molto nei dettagli di queste «riforme» di cui abbiamo voluto dare qui un cenno proprio perché serve a capire gli aspetti anche «giustizialisti» di questo singolare «piano»

Stampa e tv

Anche in questo caso colpisce che si diano indicazioni con tanta lungimiranza. Per esempio va ricordato che a metà degli anni Settanta le Tv locali non esistevano o erano fenomeno del tutto marginale e in ogni caso non in grado di insidiare in alcun modo il monopolio statale. E dunque

ancora una volta serpeggia il sospetto fu solo preveggente o fu piuttosto indicazione di un progetto poi eseguito alla lettera con obbedienza da tanti che al settore sono stati preposti nel corso di questi tre lustri? Magari con l'intento appunto di «dissolvere la Rai Tv» come qui sta scritto?

Nei confronti della stampa (o meglio dei giornalisti) l'impiego degli strumenti finanziari non può in questa fase essere previsto nominati. Occorrerà redigere un elenco di almeno 2 o 3 elementi per ciascun quotidiano o periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro. L'azione dovrà essere condotta a macchia d'olio o meglio a catena da non più di 3 o 4 elementi che conoscano l'ambiente. Ai giornalisti acquisiti dovrà essere affidato il compito di simpatizzare per gli esponenti politici come sopra prescritti in entrambe le ipotesi

si di Ic) e Id) In un secondo tempo occorrerà a) acquisire alcuni settimanali di battaglia b) coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso una agenzia centralizzata c) coordinare molte Tv via cavo con l'agenzia per la stampa locale d) dissolvere la Rai Tv in nome della libertà di antenna ex art 21 Costit»

Giustizia e Magistratura

Per la Magistratura è da rilevare che esiste già una forza interna (cioè la corrente di Magistratura indipendente della Ass naz mag) che raggruppa oltre il 40 per cento dei magistrati italiani su posizioni moderate. È sufficiente stabilire un raccordo sul piano morale e programmatico e elaborare una intesa diretta a concreti aiuti materiali per poter contare su un prezioso strumento già operativo nell'interno del corpo anche ai fini di taluni rapidi aggiustamenti legislativi che riconducano la giustizia alla sua tradizionale funzione di elemento di equilibrio della società e non già di eversione»

La stretta di freni proposta qui non stupisce dato che si era nell'epoca come si ricordava dei «pretoni d'assalto» e di sentenze in materia di diritto del lavoro molto avanzate. Ma ancora una volta colpisce subito dopo qualche altra straordinaria preveggenza

«a) ordinamento giudiziario le modifiche più urgenti investono - la responsabilità civile (per colpa) dei magistrati - il divieto di nominare sulla stampa i magistrati comunque investiti di procedimenti giudiziari»

Più avanti il documento prevede per l'ordinamento giudiziario

«I) unità del Pubblico ministero (a norma della Costituzione articoli 107 e 112 ove il Pm è distinto dai giudici) II) la responsabilità del Guardasigilli verso il parlamento sull'operato del Pm (modifica costituzionale)»

E ancora «Riforma del Consiglio superiore della magistratura che deve essere responsabile verso il Parlamento (modifica costituzionale)»

Tutti punti di modifica e riforma questi ultimi che abbiamo citato dal testo P2 che si collegano direttamente al dibattito o alle leggi che sono sotto i nostri occhi in questi tempi o che sono già operanti. Naturalmente in tema di

giustizia e di diritti del cittadino il documento è fortemente forcolato. Ma questo non la molto notzia»

Un esempio. È evidente che le forze dell'ordine possono essere mobilitate per pulire il paese dai teppisti o dinari e pseudopolitici e dalle relative centrali direttive soltanto alla condizione che la magistratura li processi e con danni rapidamente inviandoli in carceri ove scontino la pena senza lamentare nuove rivolte o condurre una vita comoda»

Urbanesimo, Territorio, Ecologia

È certo singolare che il documento riservi alcuni precisi punti ai temi delle città del territorio e dell'ecologia che pure a quell'epoca erano ben poco emergenti. Qui c'è in effetti una incredibile preveggenza (se si pensa ad esempio alle polemiche della scorsa estate sulle città a numero chiuso sia pure per periodi o alle tematiche del traffico e dell'inquinamento)

«II) Regioni modifica della Costituzione per ridurre il numero e determinarne i confini secondo criteri geoeconomici più che storici b1) Nuova legislazione antiurbanesimo subordinando il diritto di residenza alla dimostrazione di possedere un posto di lavoro od un reddito sufficiente (per evitare che saltino le finanze dei grandi Comuni) b2) nuova legislazione urbanistica favorendo le città satelliti e trasformando la scienza urbanistica da edilizia in scienza dei trasporti veloci suburbani»

b3) nuova legislazione sull'assetto del territorio (ecologia difesa del suolo, disciplina delle acque, rimboschimenti insediamenti umani)»

Finiva la lettura di queste fitte pagine si sente un profondo disagio. Si ha come l'impressione che per anni e anni il corpo istituzionale e politico di questo paese sia stato sottilmente avvelenato con dosi di arsenico così piccole da non provocare reazioni e da non potere essere rilevate. Ma il veleno c'è. Il completo era ben delineato e precisato, e ha funzionato qui e là con singolari coincidenze. E dunque l'impressione è che quella P2 e P3 o Comischiana abbia continuato a operare come l'eterno burattinaio. E alla luce del sole sotto i nostri occhi forse un po' appannati

UN MONDO DI SICUREZZA.



La polizza VITALIVA della Unipol è il programma di risparmio e di integrazione previdenziale che ti offre rendimenti decisamente interessanti.

Ma VITALIVA è soprattutto un mondo di sicurezza: la sicurezza di proteggere il tuo presente e di farti guardare con fiducia al futuro.

VITALIVA è anche la sicurezza Unipol. La prima Compagnia di assicurazione che in più ha riservato ai propri utenti anche il vantaggio di una polizza a costi più bassi.

Un vantaggio che VITALIVA traduce in un maggior rendimento dei tuoi risparmi.

Parlaci con l'Agente Unipol scoprirai così VITALIVA: un mondo di sicurezza: un mondo Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

vitaliva
UN MONDO DI SICUREZZA

Ruberti e Afanasievich smentiscono

Non c'è nessuna proposta formale
Se ne è discusso nel corso dei colloqui
Non lo si esclude per il futuro

Illustrato l'accordo spaziale

Fra Italia e Urss ci saranno
scambi di scienziati, ricerche congiunte
ed esperimenti comuni in orbita

Un italiano sulla Soyuz

«Per ora no, si tratta solo di un'idea»

Scema l'eccitazione per la notizia che un cosmonauta italiano metterà piede sulla stazione orbitale sovietica «Mir». Sia il nostro ministro per la Ricerca scientifica, Ruberti, sia il responsabile del primo dipartimento Europa del ministero degli Esteri sovietico, Afanasievich, buttano acqua sul fuoco: «È soltanto un'idea, venuta fuori durante i colloqui al Cremlino». L'accordo spaziale riguarda altri temi.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

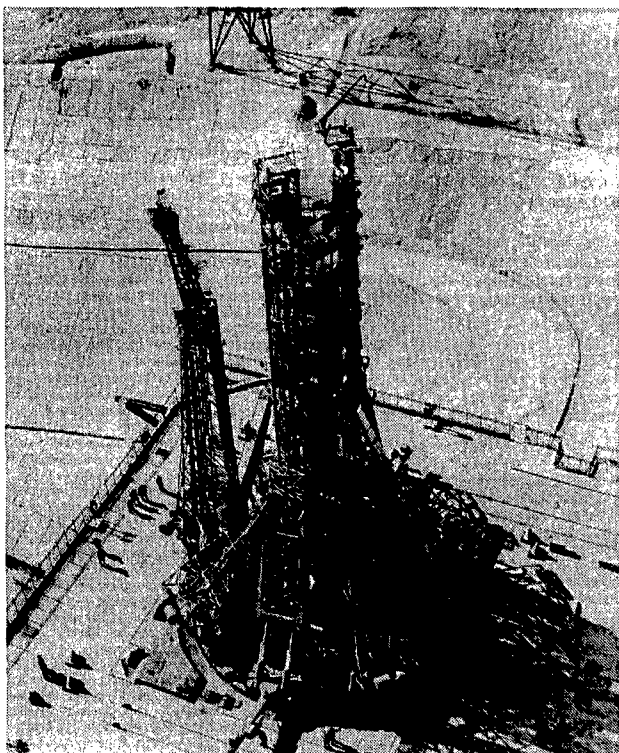
MOSCA. L'eccitazione per il primo cosmonauta italiano nello spazio è durata poco. Sia il ministro Ruberti, sia il responsabile del primo dipartimento Europa del ministero degli Esteri sovietico, Nikolaj Afanasievich, hanno ridimensionato le voci che davano per sottoscritto l'accordo Italia-Urss per un volo congiunto. Di italiani a bordo della stazione «Mir» se ne è solo parlato. «È solo un'idea venuta fuori durante i colloqui al Cremlino», ha specificato il sovietico. A sua volta il ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti, interpellato dall'Unità ha detto: «Per ora non si può dire che andremo nello spazio con i sovietici. Come è noto, abbiamo un'intesa con gli americani che prevede la presenza di un nostro astronauta in una delle prossime missioni. Naturalmente nessuno può escludere che vi possano essere altre possibilità».

che la partecipazione italiana ad una missione sarebbe il punto più alto e spettacolare. Ma siamo, tuttavia, fermi al livello di una semplice proposta.

Il ministro Ruberti ha illustrato i termini dell'accordo spaziale, al di là della questione del cosmonauta. Si tratta, ha precisato, di un'intesa simile a quella già siglata con Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia. I punti principali sono: la fisica del sistema solare, la meteorologia, l'astrofisica, la cosmologia, la biomedicina spaziale, la scienza dei materiali nello spazio e le osservazioni della terra. L'agenzia spaziale italiana, ha precisato il ministro, potrà concordare i progetti comuni con quella sovietica. Oggi, domenica, andrò proprio a visitare questo centro su loro invito.

L'accordo scientifico Italia-Urss prevede lo scambio di scienziati, lavori di ricerca e di progettazione congiunta e il rinnovarsi di esperimenti congiunti in orbita, come è stato rilevato da parte sovietica con soddisfazione. Ruberti ha annunciato il raggiungimento di un accordo anche su altri progetti specifici che riguardano la biotecnologia applicata all'agricoltura, settore cui lo Stato sovietico guarda con apprensione e acuto interesse, e i «nuovi materiali».

Infine è stato sottoscritto un accordo a livello universitario, tra l'ateneo di Bologna e quello di Mosca. Presente il rettore del capoluogo emiliano-romagnolo, Roversi Monaco, l'intesa registra un nuovo protocollo di scambi culturali e scientifici.



Il cosmonauta italiano in orbita sulla Soyuz sovietica. Nella foto a fianco, Cristiano Cosmovich, in basso, una rampa di lancio della base spaziale sovietica di Baikonur

Nel cosmo Mosca più ospitale degli Usa

Chi volerà con la Soyuz? Inizia la caccia al volto italiano da immortalare nell'ovale dell'oblio della navicella spaziale sovietica. Un candidato naturale sembrava il professor Cristiano Cosmovich, già in corsa da anni per salire su uno Shuttle. «Ma - dice Cosmovich - questo non sarà possibile. I sovietici vogliono solo piloti, non scienziati. Toccherà all'Aeronautica».

ROMEO BASSOLI

ROMA. «Una cosa è certa: non sarà io il cosmonauta italiano che volerà su una Soyuz». Toccherà a qualcuno dell'aeronautica. I sovietici vogliono soltanto piloti». Così Cristiano Cosmovich, astrofisico ed eterno candidato al volo orbitale (avrebbe dovuto salire sullo Shuttle un anno fa) ha commentato la notizia dell'accordo Italo-sovietico sui cosmonauti. Cosmovich è in questi giorni a Monaco, dove l'abbiamo raggiunto telefonicamente annunciandogli questa nuova possibilità che si è aperta per l'astronauta italiano. Candidato assieme ad altri quattro italiani (Lorenzoni, Rossitto, Malerba e Santonico) a mettere piede su uno Shuttle, attende ora con speranza il 1991 quando volerà il «satellite al guinzaglio», inedito esperimento di un laboratorio «galleggiante» nel vuoto e agganciato allo Shuttle con un lungo cavo. In quello Shuttle dovrebbe esserci anche un italiano.

«Tre anni di attesa dunque. «Tre anni dovrebbe essere anche il tempo necessario per preparare un pilota per la Soyuz», spiega Cosmovich. E aggiunge che, comunque, i problemi non saranno pochi. «C'è innanzitutto quello della lingua - dice -. I sovietici preparano minuziosamente i piloti, perché i loro voli sono decisamente più rischiosi di quelli americani».

Perché?

«Tanto per fare un esempio, i sovietici fanno atterrare ancora le navicelle con il paracadute. Questo vuol dire che mentre nello Shuttle gli astronauti sono sottoposti ad accelerazioni fino a tre volte il loro peso, nelle Soyuz si arriva a otto volte. Occorre gente che sia estremamente preparata ad affrontare ogni possibile emergenza. Ecco il perché di una preparazione teorica tanto meticolosa. Il pilota francese Jean Luc Cretien, che volerà a novembre con i sovietici, si sta sottoponendo a corsi intensivi di sette ore al giorno. Lezioni lunghissime sui computer di bordo, le prestazioni delle navicelle in certe condizioni eccetera. Tutto in lingua russa».

Ma la lingua, come ci insegna appunto l'esperienza del francese, è un ostacolo superabile. Piuttosto mi sembra che si assista ad una offensiva politica dei sovietici, che ha cambiato l'atteggiamento dell'Europa verso le due superpotenze. Un tempo sarebbe stata impensabile una collaborazione di singoli Stati o dell'Europa unita con l'Urss. Poi però, il disastro dello Shuttle, due anni e mezzo fa, ha dimostrato che gli Usa, puntando tutto su un solo mezzo spaziale, erano un gigante con i piedi d'argilla.

«Questo è senz'altro vero. I sovietici sono in grado oggi di offrire a prezzi di mercato ospitalità ad esperimenti europei. E possono consentirsi di invitare cosmonauti francesi, tedeschi, inglesi e ora anche italiani sulle loro navicelle. Chissà, forse questo spingerà gli Stati Uniti a rilanciare, ad offrire a loro volta più opportunità all'Europa».

Compatibilmente con le richieste dei militari e con il livello di sicurezza ottenibile dallo Shuttle. L'importante è che la presenza europea, come dice Cosmovich, non sia solo geopolitica, ma abbia una sua forte identità tecnologica e culturale».

dano la biotecnologia applicata all'agricoltura, settore cui lo Stato sovietico guarda con apprensione e acuto interesse, e i «nuovi materiali».

Infine è stato sottoscritto un accordo a livello universitario, tra l'ateneo di Bologna e quello di Mosca. Presente il rettore del capoluogo emiliano-romagnolo, Roversi Monaco, l'intesa registra un nuovo protocollo di scambi culturali e scientifici.

«Tanto per fare un esempio, i sovietici fanno atterrare ancora le navicelle con il paracadute. Questo vuol dire che mentre nello Shuttle gli astronauti sono sottoposti ad accelerazioni fino a tre volte il loro peso, nelle Soyuz si arriva a otto volte. Occorre gente che sia estremamente preparata ad affrontare ogni possibile emergenza. Ecco il perché di una preparazione teorica tanto meticolosa. Il pilota francese Jean Luc Cretien, che volerà a novembre con i sovietici, si sta sottoponendo a corsi intensivi di sette ore al giorno. Lezioni lunghissime sui computer di bordo, le prestazioni delle navicelle in certe condizioni eccetera. Tutto in lingua russa».

Prima in Spagna, ora anche in Germania crescono i dubbi sulla opportunità di spendere un fiume di danaro per costruire l'Efa Solo ai tedeschi costerebbe 105miliardi di lire. Ma la Difesa italiana difende il progetto ed esibisce cifre più basse

Troppo costoso il «caccia europeo»

Centocinquemila miliardi di lire. Tanto costerà alla Germania l'Efa, il «caccia europeo degli anni 90», che dovrebbe essere realizzato insieme a Italia, Spagna e Gran Bretagna. Ma a Bonn sono nati, anche nel governo, dubbi seri sull'opportunità di bruciare quel fiume di danaro. La Spagna tace, prende tempo, medita di ritirarsi. La Gran Bretagna tace. Solo la Difesa italiana insiste: e presenta cifre molto più «rassicuranti».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Centocinquemila miliardi di lire. Tanto costerà alla Germania l'Efa, il «caccia europeo degli anni 90», che dovrebbe essere realizzato insieme a Italia, Spagna e Gran Bretagna. Ma a Bonn sono nati, anche nel governo, dubbi seri sull'opportunità di bruciare quel fiume di danaro. La Spagna tace, prende tempo, medita di ritirarsi. La Gran Bretagna tace. Solo la Difesa italiana insiste: e presenta cifre molto più «rassicuranti».



Un'illustrazione dell'Efa, il «caccia europeo degli anni 90»

Giudizi non lusinghieri
Com'è possibile che la Germania per la realizzazione del progetto, del quale le compete una quota del 33%, calcoli cifre sull'ordine di centomila e più miliardi di lire, mentre l'Italia, con una quota del 21%, ritenga di cavarsela con la «bazzecola» di 11mila e 500 miliardi? Chi ha ragione, gli italiani o i tedeschi?

Ma non c'è solo questa, di domanda. Eccone, per esempio, un'altra: serve davvero questo costosissimo giocattolone, e a che cosa? Qui una risposta c'è: l'ha data il nostro ministro della Difesa non più di un'ora dopo aver firmato, il 16 maggio scorso a Bonn, il protocollo d'intesa sull'Efa insieme con i colleghi tedesco e britannico. «Dal punto di vista militare - riferiscono che abbia detto Valerio Zanone - questo aereo non serve a niente». Per un aereo militare l'osservazione che militarmente non serve a niente non è un giudizio proprio lusinghiero, ma il rappresentante del nostro governo non è il solo a pensarla così. Al comando militare della Nato si ritiene che i soldi messi in cantiere per l'Efa potrebbero essere più utilmente spesi per altri sistemi di difesa e che, se proprio un caccia si vuole, si potrebbe ricorrere alla nuova versione dell'F-16 americano, che costa molto meno (circa dieci volte, come avrebbero dimostrato recentemente i governi di Washington ed Inghilterra). L'associazione dei piloti tedeschi ha espresso forti dubbi sulla manovrabilità e la sicurezza di un velivolo che viene giudicato troppo veloce, per come è concepito, e troppo automatizzato: per esempio reagirà ai comandi della voce di chi lo guida, senza, ovviamente, preoccuparsi se quello ha la tosse o l'abitudine di canticchiarare... Sul piano più politico, come si dice, gli esperti militari della Fdp fanno notare che non ha proprio senso investire miliardi e miliardi in un'arma che verosimilmente dovrà essere eliminata se andranno in porto i negoziati con il Patto di Varsavia. E la Spd va oltre: il fatto stesso di mettere in produzione l'Efa sarà un altro ostacolo sulla via delle trattative, delle quali proprio le forze aeree rappresentano il capitolo più delicato. Inoltre, trattandosi di un velivolo con forti capacità di «penetrazione» e quindi offensivo, renderà assai più complesso il dialogo sulla accentuazione in senso difensivo dei due schieramenti.

«Tanto per fare un esempio, i sovietici fanno atterrare ancora le navicelle con il paracadute. Questo vuol dire che mentre nello Shuttle gli astronauti sono sottoposti ad accelerazioni fino a tre volte il loro peso, nelle Soyuz si arriva a otto volte. Occorre gente che sia estremamente preparata ad affrontare ogni possibile emergenza. Ecco il perché di una preparazione teorica tanto meticolosa. Il pilota francese Jean Luc Cretien, che volerà a novembre con i sovietici, si sta sottoponendo a corsi intensivi di sette ore al giorno. Lezioni lunghissime sui computer di bordo, le prestazioni delle navicelle in certe condizioni eccetera. Tutto in lingua russa».

«Tanto per fare un esempio, i sovietici fanno atterrare ancora le navicelle con il paracadute. Questo vuol dire che mentre nello Shuttle gli astronauti sono sottoposti ad accelerazioni fino a tre volte il loro peso, nelle Soyuz si arriva a otto volte. Occorre gente che sia estremamente preparata ad affrontare ogni possibile emergenza. Ecco il perché di una preparazione teorica tanto meticolosa. Il pilota francese Jean Luc Cretien, che volerà a novembre con i sovietici, si sta sottoponendo a corsi intensivi di sette ore al giorno. Lezioni lunghissime sui computer di bordo, le prestazioni delle navicelle in certe condizioni eccetera. Tutto in lingua russa».

«Tanto per fare un esempio, i sovietici fanno atterrare ancora le navicelle con il paracadute. Questo vuol dire che mentre nello Shuttle gli astronauti sono sottoposti ad accelerazioni fino a tre volte il loro peso, nelle Soyuz si arriva a otto volte. Occorre gente che sia estremamente preparata ad affrontare ogni possibile emergenza. Ecco il perché di una preparazione teorica tanto meticolosa. Il pilota francese Jean Luc Cretien, che volerà a novembre con i sovietici, si sta sottoponendo a corsi intensivi di sette ore al giorno. Lezioni lunghissime sui computer di bordo, le prestazioni delle navicelle in certe condizioni eccetera. Tutto in lingua russa».

«Tanto per fare un esempio, i sovietici fanno atterrare ancora le navicelle con il paracadute. Questo vuol dire che mentre nello Shuttle gli astronauti sono sottoposti ad accelerazioni fino a tre volte il loro peso, nelle Soyuz si arriva a otto volte. Occorre gente che sia estremamente preparata ad affrontare ogni possibile emergenza. Ecco il perché di una preparazione teorica tanto meticolosa. Il pilota francese Jean Luc Cretien, che volerà a novembre con i sovietici, si sta sottoponendo a corsi intensivi di sette ore al giorno. Lezioni lunghissime sui computer di bordo, le prestazioni delle navicelle in certe condizioni eccetera. Tutto in lingua russa».

La Fgci presenta il Congresso

NEL PCI
Non è certo una tesi nuova, ma di nuovo c'è la circostanza che i fatti si stanno incarinando di dimostrare la sua falsità concreta. A parte l'esperienza della ricerca americana sulle «armi stellari», dove di «ricadute civili» non s'è vista l'ombra, ci sono ormai abbondanti (e disponibili) studi che dimostrano come negli Usa stia avvenendo esattamente il contrario. La ricerca militare, anziché «trainare» quella civile, la sta invece sempre più «militarizzando», ingabbiandola nella rete dei «top secret». D'altronde, per tornare all'Efa, in un seminario con il ministro della Difesa, il 5 ottobre scorso, i dirigenti delle più importanti imprese elettroniche spagnole hanno chiaramente dimostrato che le ricadute, se ci fossero, non sarebbero mai proporzionate al volume degli investimenti di Madrid. I quali, oltretutto, calcolati «all'italiana» e non «alla tedesca», sono prudentissimi: sull'ordine dei 600 miliardi di pesetas (circa 6.800 miliardi di lire).

È dubbio che in Italia qualcuno simili conti li abbia sviluppati se non nelle imprese interessate, che i preventivi se li fanno nelle tasche proprie. Invece sarebbe bene che qualcuno ci pensasse, risparmiando le chiacchiere sulle «ricadute civili» e spiegando perché ritenga che per sottrarre l'industria di punta europea dalla tutela dell'industria bellica americana, nobilissimo proposito, non veda altra strada che quella di seguire il pessimo esempio che viene da laggiù. Buttando, intanto, decine di migliaia di miliardi dalla finestra.

«Ricaricature» inesistenti
Zanone, evidentemente, è tra questi, insieme, c'è da presumere, con i dirigenti della quindicina di aziende italiane (a controllo pubblico come la Aeritalia e l'Italtel e private, come l'onipresente Fiat, l'Alia Romeo Avio, la Nardi) che sono in-

I comunisti propongono un patto per governare un lungo periodo di passaggio alla democrazia. Tappe intermedie nei tempi brevi in attesa della fine della dittatura «Modificare la Costituzione e coinvolgere le forze armate»

Una recente manifestazione a Santiago del Mir, il movimento rivoluzionario di sinistra. Giovani con il volto coperto ostentano una striscione con lo slogan «Fuori Pinochet»



Il Pc cileno: «Alleanza con la Dc»

SANTIAGO Fra le forze della destra «civile e democratica» che si sono recentemente dissociate da Pinochet - ci ha detto Antonio Leal, tornato il mese scorso in Cile dopo un lungo esilio in Italia - un ruolo chiave spetta al Partito per il rinnovamento nazionale di Sergio Onofre Jarpa. Dopo aver appoggiato il «si» (la differenza dei più accaniti partigiani di Pinochet, come il ministro degli Interni Fernandez), si è pronunciato per modificare la costituzione e ha escluso una seconda candidatura del presidente. È una posizione interessante, che contribuisce a isolare il generale e a produrre un nuovo allineamento delle forze favorevoli a un cambiamento, e che vanno al di là dello schieramento del «no». Per l'uscita di scena di Pinochet, insomma, il Pc cileno ritiene che si sia ormai creato un massimo di consenso nella società civile.

I comunisti non identificano Pinochet con le forze armate, e ritengono che la vittoria del «no» equivalga a una sconfitta personale del capo dello Stato, dei suoi fedelissimi, del suo «itinerario» politico e della sua costituzione.

Ormai è evidente che la maggioranza dei membri della giunta di governo, compreso l'ammiraglio Merino, era contraria alla candidatura Pinochet e non basta. È altrettanto evidente che, per la prima volta dal golpe del 1973,

l'esercito di terra non ha marciato al seguito del suo capitano generale. Ai «berretti neri» del colonnello Zera, che volevano «agire», il generale Zimiche ha imposto di restare in caserma. Nel loro insieme, le forze armate non hanno voluto partecipare al progettato colpo di mano contro la vittoria del «no». È un segnale che, anche per le forze armate, Pinochet è un ostacolo, al quale non vogliono legare il loro futuro.

Secondo i piani del regime, gli ufficiali, insieme con i loro familiari, avrebbero dovuto inscenare una manifestazione di giubilo la sera del cinque, dopo il secondo computo parziale, del tutto tendenzioso, che indicava ancora una prevalenza del «si». Non lo hanno fatto. Inoltre, si è accertato che nei seggi dove gli elettori erano soprattutto militari i «si» sono maggioritari, ma i «no» sono molto numerosi.

Stando così le cose - secondo il Pc cileno - è possibile far partecipare i militari a un processo di accelerato trapasso verso la democrazia, tanto più in quanto Pinochet è un generale sconfitto, e i generali sconfitti sul campo, per tradizione, vengono sostituiti. Ma da chi? Da un altro generale? E perché no? Purché fosse disposto a garantire il trapasso alla democrazia piena, assumendo in qualche modo il ruolo che in Spagna ha avuto re Juan Carlos.

La costituzione stabilisce che le elezioni presidenziali e

sociali, laiche e religiose, comprese quelle che, dopo aver appoggiato il «si», hanno accettato la vittoria del «no» e si stanno ora allontanando dal presidente. Questa la proposta del Pc cileno così come ci è stata esposta da uno dei portavoce del partito, il sociologo Antonio Leal.

ARMINIO SAVIOLI

parlamentari si terranno il 14 dicembre 1989. Ma la costituzione non è intoccabile. La giunta militare può modificarla, perché detiene anche il potere legislativo. È necessario innanzitutto che scompaiano l'articolo otto, che mette al bando la sinistra marxista, e gli altri articoli che riducono e ostacolano il carattere veramente libero delle elezioni. Anticipare le elezioni al prossimo febbraio o marzo, come ha proposto il democristiano Andres Zaldivar, sarebbe un gesto che i clienti apprezzeranno positivamente.

semilegittimità, nominati dal basso attraverso elezioni «autogestite» e abolire il controllo governativo su canale 13, la rete televisiva che appartiene all'Università cattolica, cioè alla Chiesa, sciogliere la famigerata «Centrale nazionale di investigazioni» (Cni), una polizia politica invisa a tutti, a cui si attribuiscono torture, sparizioni di oppositori, e altri gravi delitti.

Le trattative con le altre forze politiche e con i militari dovrebbero essere accompagnate e sostenute da una permanente mobilitazione popolare, attraverso le organizzazioni studentesche, professionali e sindacali. Per i comunisti questo è un momento irrinunciabile della lotta per ottenere le dimissioni di Pinochet e il ritorno alla democrazia.

Fin qui la tattica, il «tempo breve». Sul piano strategico, il Pc cileno propone alla Dc un patto di alleanza per un lungo periodo di transizione. Lo ha detto, in un'intervista a Roberto Cullio di «Italia Radio», uno dei dirigenti del partito, Luis

Guastavino. «È assurdo - ha detto fra l'altro Guastavino - che il ministro degli Interni Fernandez parli del «tre terzi», perché le scelte che si presentavano all'elettorato cileno in occasione del plebiscito erano solo due. È vero però che in Cile esistono da cinquant'anni una destra, un centro e una sinistra. È venuto il momento, un momento molto interessante, di riflettere sulla necessità di disegnare uno scenario nel quale, nel prossimo futuro, sconfitta la dittatura, facciamo in modo che non si scontrino i tre terzi, e neanche che si formino due «meta».

«Molte volte - ha proseguito Guastavino - siamo caduti, gli uni e gli altri, in «principismi» sterili, ineficaci, che non permettono di capire la ricchezza profonda della realtà cilena, la quale non vuole che un segno ideologico predefinito condizioni gli atteggiamenti di questo o quel settore politico e sociale».

Guastavino ha aggiunto: «La gente chiede che si tenga conto innanzitutto dei problemi reali della società cilena. E questi sono problemi comuni, che non debbono essere definiti ideologicamente con questa o quella etichetta. Ribadisco e insisto: in Cile non è possibile una vittoria del centro che escluda la sinistra né

un'intesa fra il centro e la destra, che emargini la sinistra. La stessa Democrazia cristiana non l'accetterebbe. E oggi non esiste neppure la possibilità di una vittoria della sinistra, che emargini le forze importanti della Dc e del centro politico».

«Credo che la via più praticabile - ha detto il dirigente comunista - sia quella che si sta aprendo oggi stesso nella lotta contro la dittatura, cioè una grande intesa fra la sinistra e il centro, che può coinvolgere in modo positivo settori della destra democratica durante un periodo di tempo determinato, per elaborare un programma che prenda in considerazione innanzitutto le libertà politiche e i diritti civili, ma anche i problemi sociali, economici e culturali, che possono essere affrontati in modo positivo, progressivo, da quella stessa grande forza che oggi affronta la dittatura di Pinochet».

A una domanda sul ritorno del segretario generale del Pc cileno Luis Corvalan, Guastavino ha risposto: «Credo che la presenza pubblica di Corvalan nel nostro paese sarà sinonimo della riconquista della democrazia... I dirigenti del partito devono vivere protetti da misure di sicurezza, mentre lottiamo affinché un numero sempre più grande di comunisti riconquistino la libertà di esprimersi... Vincerà la democrazia e tutti i cileni, di ogni parte politica, potranno vivere liberi in questo paese».

Odiosi lacci da tagliare

Ci sono poi certe misure da prendere, certe strutture da demolire, o da modificare. Per esempio: liberare le «Juntes de vecinos» cioè i consigli circoscrizionali (oggi ne esistono molti in condizioni di

Quel 75 per cento di centrosinistra

Dobbiamo invece lavorare affinché in Cile agiscano due «parti», una delle quali contenga almeno i due terzi di sinistra e di centro. Sono sicuro

La crisi in Libano Nuova mediazione americana per la nomina del presidente?

BEIRUT. Un intervento degli Stati Uniti per la soluzione della crisi istituzionale del paese sarebbe stato chiesto dai cristiani libanesi. Lo ha scritto ieri l'autorevole quotidiano di Beirut «An Nahar», precisando che il patriarca maronita Noursallah Boutros Steir ha incontrato il neo ambasciatore americano in Libano, John McCarthy, per chiedergli di cercare una nuova intesa con la Siria sulla scelta del nuovo presidente della Repubblica.

Il primo tentativo di mediazione in questo senso da parte di Washington, in accordo con Damasco, è fallito il mese scorso, quando siriani e americani hanno proposto in comune la candidatura di Mikhail Daher, un filisiriano, decisamente respinto però da Beirut est.

Il giornale non cita i risultati dell'incontro fra il patriarca Steir e il rappresentante diplomatico americano. Nei giorni scorsi, i giornali avevano scritto che l'alto prelato avrebbe presentato a McCarthy una lista di candidati, che avrebbe poi

dovuto essere discussa con i siriani.

Ma la mossa di Steir ha suscitato più critiche che consensi. Il neosegretario generale del ministero degli Esteri libanese, il maronita Farouk Abil Lamaa, ha polemicamente messo in dubbio la rappresentatività di McCarthy, che non ha ancora presentato, a diverse settimane dal suo arrivo, le credenziali ufficiali. In realtà, il diplomatico americano ne è stato impedito dalla mancata elezione del nuovo presidente libanese, fatto che in pratica ha creato una dualità di centri di potere nel paese. Secondo Abil Lamaa, comunque, McCarthy può essere considerato solo «un inviato» e non l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Più nella sostanza, l'intervento degli Stati Uniti nella crisi libanese è stato criticato anche dai leader degli Hezbollah filoiraniani. Mohammed Hussein Fadlallah, secondo il quale «la cronica e grave crisi del Libano» rispondeva agli interessi di Washington.

Proteste a Gerusalemme Scontri nella notte fra polizia israeliana e giovani palestinesi

GERUSALEMME. Alcuni incidenti sono avvenuti la scorsa notte a Gerusalemme: nella città vecchia una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro dei poliziotti, che sono tuttavia rimasti illesi. Nel quartiere settentrionale di Isawia, due agenti, un poliziotto e una «guardia di frontiera», sono rimasti feriti mentre tentavano di disperdere una manifestazione di giovani palestinesi. Nella zona periferica di Atarot è stato appiccato il fuoco a un deposito di autobus e decine di pneumatici sono andati distrutti.

La radio israeliana ha dato notizia che sempre la scorsa notte reparti miliani hanno compiuto un vasto rastrellamento in tre villaggi della Samaria, presso Jenin, arrestando una ventina di arabi sospettati di aver provocato incendi di foreste ed eretto blocchi stradali nella loro zona. Altri arabi, in numero imprecisato, sono stati arrestati a Taibein, nella Galilea orientale (territorio dello Stato di Israele) per avere aggredito agenti di polizia che prolegavano le ruspe impegnate nella demolizione di case popolari con il pretesto che erano state costruite abusivamente. Parecchi disordini erano avvenuti venerdì in Cisgiordania e Gaza: ieri è stato precisato che negli scontri di Kfar Malek, presso Ramallah, i soldati hanno ucciso un palestinese e ne hanno feriti una decina.

Nunez «Pronti a parlare con Pinochet»

ROMA «Se l'interesse del Cile richiederà conversare con Pinochet, e se avremo la certezza che in questa conversazione si potrà trovare una via per riformare la Costituzione e individuare le formule che permettano alle forze armate di tornare al ruolo che storicamente hanno avuto, credo che i socialisti dovranno pensare a questa eventualità» lo sostiene uno dei leader del «Condado del No», quel Nunez da cui prende il nome uno dei due partiti socialisti cileni, in una intervista che compare oggi sulle pagine dell'«Avanti!». All'interno della destra - dice Nunez - si sta manifestando negli ultimi anni da parte di alcuni una disponibilità a trovare le vie per ricostruire una forza democratica.

Ma nel dialogo con i militari - chiede l'intervistatore - si pone il problema del giudizio su quanto è avvenuto questi quindici anni. Cioè il problema del «punto finale» anche in Cile. Qual è l'orientamento socialista su questo aspetto? «Su questo punto noi siamo intransigenti - dice Nunez - abbiamo una responsabilità storica e crediamo che non sia possibile rifondare un paese senza verità e giustizia. Lo abbiamo detto durante la campagna elettorale e lo ribadiamo. Non vogliamo vendetta, vogliamo giustizia». Se poi ci dovrà essere una forma di amnistia, questa è una cosa che deciderà il potere democratico. «Cosa fondamentale - dice Nunez - è che siano giudicati i responsabili, soprattutto quelli che si sono nascosti all'ombra del regime. Ci sono dei criminali di questi anni in Cile di cui si conoscono gli autori materiali. Ad esempio lo sgozzamento di Tucapel Jimenez, dirigente sindacale, o di quattro dirigenti comunisti, o del caso di tanti scomparsi, di quei due giovani brucati... Bisogna arrivare fino in fondo».

Unione Sovietica

7 novembre a Leningrado Mosca
Partenza: 2 novembre da Roma, 3 novembre da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.280.000
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Capodanno a Leningrado Mosca
Partenza: 29 dicembre da Milano, Bologna e Pisa - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 1.530.000
Itinerario: Milano-Bologna-Pisa, Mosca, Leningrado, Mosca, Pisa-Bologna-Milano

Mosca Kiev
Partenza: 4 dicembre da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.010.000
Itinerario: Milano, Kiev, Mosca, Milano

Transiberiana
Partenza: 26 dicembre da Milano e Roma - Durata: 13 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 2.100.000
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Novosibirsk, Irkutsk, Khabarovsk, Mosca, Milano o Roma

Circolo Polare Artico
Partenza: 25 dicembre da Milano e Roma - Durata: 11 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.830.000
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Murmansk, Petrozavodsk, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Mosca Bukhara Samarcanda
Partenza: 29 dicembre da Milano e Roma - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.500.000
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Bukhara, Samarcanda, Mosca, Milano o Roma

Cina

Il flauto di bambù
Partenza: 23 dicembre da Milano e Roma - Durata: 17 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 3.650.000
Itinerario: Roma o Milano, Hong Kong, Guangzhou (Canton), Guilin, Hangzhou, Shanga, Xian, Pechino, Milano o Roma

Jugoslavia

Capodanno a Porec (Parenzo)
Partenza: 29 dicembre da Milano - Durata: 4 giorni
Trasporto: autopulman gran turismo - Quota di partecipazione lire 355.000
Itinerario: Milano, Parenzo, Milano

Capodanno a Lovran (Abbazia)
Partenza: 29 dicembre da Reggio E. Modena e Bologna - Durata: 4 giorni
Trasporto: autopulman gran turismo - Quota di partecipazione lire 330.000
Itinerario: Reggio-Modena-Bologna, Abbazia, Bologna-Modena-Reggio

Perù

Tour e Tiwanaco (Bolivia)
Partenza: 27 dicembre da Milano e Roma - Durata: 16 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 3.430.000
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Tiwanaco, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Cuba

Tour e Varadero
Partenza: ogni lunedì - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 2.055.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

Tunisia

Hammamet e Monastir
Partenza: 7 e 21 novembre, 5, 19 e 26 dicembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 460.000
Itinerario: Roma o Milano, Tunisi, Hammamet o Monastir, Tunisi, Milano o Roma

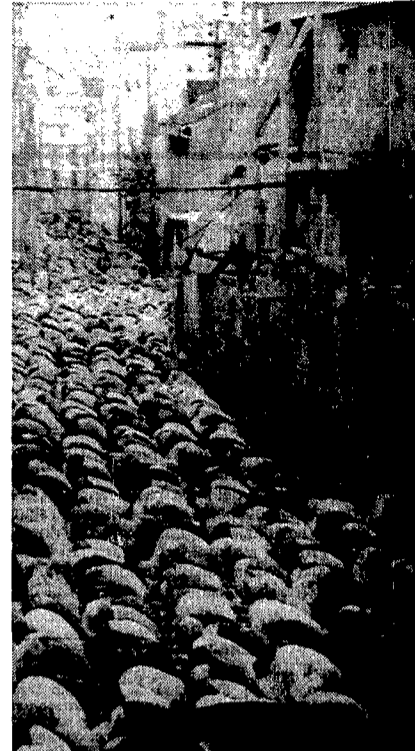
Tour delle Oasi tunisine
Partenza: 26 dicembre da Roma o Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 840.000
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Sfax, Gabes, Mahdia, Djerba, Madenat, Douz, Yzeur, Netta, Gafsa, Karouan, Tunisi Sousse, Monastir, Milano o Roma

viaggi con l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6423557
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Il dramma dell'Algeria

Intervista con André Mandouze professore alla Sorbona che fu rettore dell'Università di Algeri ai tempi di Ben Bella



La preghiera davanti ad una moschea nei giorni degli scontri. Sopra il titolo: una scena del film «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo

Un Fronte, non un solo partito

PARIGI. Per dare una spiegazione ai tragici fatti di Algeria si è cercato da più parti di mettere in luce fattori diversi, di ordine interno e internazionale. Dalla corruzione del regime all'integralismo, dalla caduta del prezzo del petrolio all'indebitamento con l'estero. Qual è stato il vero detonatore della rivolta?

Penso sia molto difficile, anche per chi come me ha vissuto 16 anni in Algeria ed è stato profondamente coinvolto nella lotta e nel dibattito per l'indipendenza - soprattutto alla guida dell'università della giovane Repubblica - fornire una diagnosi a distanza, senza rischiarare la permanenza. Il dovere di un intellettuale è di avere il suo dossier completo, prima di arrischiare non soltanto delle conclusioni, ma anche delle ipotesi. A differenza di molti che parlano senza conoscere le cose, io non mi sento in possesso di tutti gli elementi che servono a pronunciarsi, anche se mi reco regolarmente in Algeria. Possiamo fare un esempio matematico: si tratta di una equazione con troppe incognite. Qual è stato l'elemento esplosivo, il detonatore? Qual è stato il principale e quale il secondario? Eviterei dunque di «giudicare». Certo, in quanto democratico e in quanto cristiano, sono profondamente addolorato. I massacri sono un fatto di estrema gravità, e credo che il governo algerino se ne renda perfettamente conto. Si è allargato il fossato tra governo e popolazione, è un fatto oggettivo.

Possono porre la domanda in modo diverso, più restrittivo e diretto: perché si è sparato?

Si sa che a differenza di altri paesi, sia dell'Est che dell'Ovest europeo, l'Algeria non è mai stata toccata da movimenti di piazza. Prova ne sia che appena in questi giorni ha cominciato ad importare dei mezzi militari antisommossa, camionette e blindati. Possiamo ipotizzare che ambienti importanti dell'esercito abbiano interesse a destabilizzare il governo, per contrastare la politica di liberalizzazione che ha tentato di attuare negli ultimi anni il presidente Chadli. Possiamo anche mettere sulla bilancia il problema, al quale sono sensibili i militari, delle attuali relazioni tra Algeria e Marocco, in funzione del problema del Polisario. C'è senz'altro della gente che non ha digerito una soluzione che sembra una resa al Marocco. Sono tutte valide ipotesi.

Anche quelle sul piano sociale possono risultare tanto valide quanto esplosive...

Naturalmente si può mettere al primo posto il problema demografico. Basta passeggiare per Algeri per rendersene conto. I giovani non sono certo passivi, guardano la televisione, vedono quel che accade nel mondo, come si vive. E si aggiungono situazioni insulstanti come quelle di certi membri della nomenclatura che abitano in ville sontuose... la miscela diventa esplosiva. Tanto più che mancava la semola, come mangio il pane in Tunisia. E tanto più che una settimana dopo l'inizio della rivolta i proclami nazionali sono tornati nei mercati. Non a caso sono stati attaccati luoghi ed edifici pubblici, legati all'istituzione-partito, non soltanto supermercati e negozi.

In che misura ritiene sia stata importante la presenza integralista?

Credo di non essere lontano dalla verità nel dire che gli integralisti sono stati tra gli istigatori. Ho degli amici che nei giorni precedenti ai primi moti, in conversazioni riportate direttamente, non di seconda mano, esprimevano il timore di tumulti. Non erano timori nati dalla constatazione di prima, piccole manifestazioni, ma dalla conoscenza che qualcosa si stava preparando in ambienti specifici, non tra dieci o cento giovani dalla testa calda. Sia chiaro che il mio giudizio sull'integralismo è di estrema severità, a qualsiasi religione essi appartengano: sono ignoranti e fanatici, quindi pronti a tutto. Evidentemente per gente di questo tipo è meraviglioso avere a loro disposizione le truppe, poter manipolare i giovani, tanto generosi quanto ingenui, e quindi fabbricare - in qualche modo su richiesta - dei martiri da poter sfruttare in seguito.

C'è stata coincidenza di interessi, a suo avviso, tra l'esercito e gli integralisti?

Non è da escludersi. Personalmente, anche da vecchio resistente, non ho per i militari una ammirazione sconfinata. In genere, quando fanno politica, non guardano molto lontano. È un altro ingrediente del dramma algerino del quale tener conto, ma che non ci dà ancora la possibilità di identificare il detonatore della rivolta. Il Fronte di liberazione nazionale si trova in un periodo cruciale della sua esistenza, e certo il momento dei disordini è stato ben scelto.

Che cosa pensa delle reazioni del mondo politico francese, quelle espresse e quelle mal dette?

Innanzitutto va detto che la destra, per ragioni di politica interna, in opposizione a Rocard e Mitterrand, pretende di dar lezioni in nome dei diritti dell'uomo. È la stessa parte politica che durante la guerra d'Algeria diede un grosso contributo a che fosse sacrificato un milione di algerini. Curioso atteggiamento, strumentale e cinico. Ma c'è dell'altro. La mia ragion d'essere, durante la guerra d'Algeria, ero e sono un uomo di sinistra, un francese di sinistra, ma a differenza di molta gente, anche di molti amici, quando parlo di problema algerino intendo proprio algerino. Anche se i miei corsi all'università subirono degli assalti, anche se sono stato in prigione in Francia, per l'Algeria. Non come molti francesi, anche di sinistra, che ora si lanciano nelle petizioni e nelle raccolte di firme. Certo, l'intellettuale deve dire la sua, deve gridarla, ma deve mantenere il senso della misura. Qui è l'Algeria che conta, non altro. Può darsi che la scusa della «non ingerenza» sia ipocrita, ma quando sento certa sinistra dar lezioni a un paese indipendente - ah, se il vostro socialismo fosse diverso, ah, se mi aveste ascoltato... - vi ritrovo una forma di neocolonialismo.

Dov'è, dunque, in Algeria la frattura tra società civile e società politica?

L'Algeria ha potuto liberarsi quando un certo numero di oppositori interni, di diversa estrazione, riuscirono a costituirsi in Fronte. Vi si ritrovarono elementi indipendentisti di diversi partiti, sindacalisti, liberali, vi si aggiunse in seguito - bisogna dirlo - il partito comunista. Era un fronte, non un

Il professor André Mandouze è uno dei più autorevoli testimoni e protagonisti della storia d'Algeria. Cristiano progressista, ebbe un ruolo fondamentale nella mobilitazione antinazista del mondo cattolico francese. Fu resistente ai tempi dell'occupazione tedesca. Docente universitario ad Algeri negli anni Cinquanta, storico delle religioni e saggista, pagò anche con l'incarceramento le sue prese di posizione anticolonialiste e proindipendentiste, denunciò la repressione e le torture, tanto da essere nominato rettore dell'Università di Algeri dopo gli accordi di Evian. Lavorò a stretto contatto con il governo di Ben Bella. Con André Mandouze, che oggi è «professore emerito» alla Sorbona, parliamo del dramma algerino e delle prospettive del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARBILLI

BILANCIO CONSUNTIVO CONSOLIDATO 1987

Estratto pubblicato a norma dell'art. 6 legge 25.2.1987, n. 67

AZIENDA SERVIZI MUNICIPALIZZATI BRESCIA

elettricità, gas, teleriscaldamento, acqua, trasporti pubblici, nettezza urbana, illuminazione pubblica

| STATO PATRIMONIALE | | PASSIVITÀ | |
|---|----------------|--|----------------|
| ATTIVITÀ | milioni/lire | PASSIVITÀ | milioni/lire |
| Immobiliz. | 52.439 | Fondi ammortamento | 360.516 |
| Impianti e macchinari | 554.067 | Fondo trattamento fine rapporto lavoro | 26.542 |
| Beni mobili ed attrezzature | 42.270 | Altri fondi | 8.751 |
| Altre attività patrimoniali | 1.499 | Mutui | 96.479 |
| Scorte | 16.149 | Debiti verso Società controllate ed Enti collegati | 6.857 |
| Partecipazioni | 2.110 | Anticipi da utenti/clienti | 19.073 |
| Titolo credito a reddito fisso | 1.345 | Altri debiti | 41.759 |
| Crediti | 66.435 | Fornitori | 72.254 |
| — verso utenti/clienti | 20.647 | Ratei e riscotti passivi | 2.654 |
| — verso Società controllate ed Enti collegati | 4.400 | TOTALE PASSIVITÀ | 634.895 |
| Banche e conti correnti postali | 10.770 | Patrimonio netto: | 110.239 |
| Altri crediti | 17.255 | Fondo di dotazione | 59.165 |
| Altre società controllate e società similari | 1.384 | Fondo riserva di rivalutazione | 6.452 |
| Ratei e riscotti attivi | 23.512 | Fondo contributi in conto impianti | 6.531 |
| Spese e perdite da ammortizzare | 816.282 | Utile dell'esercizio | 816.282 |
| TOTALE ATTIVITÀ | 816.282 | TOTALE PASSIVITÀ E NETTO | 816.282 |

| CONTO ECONOMICO | | COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO | |
|---|----------------|---|----------------|
| COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO | milioni/lire | COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO | milioni/lire |
| Esistenze iniziali | 12.831 | Ricavi da vendite e da prestazioni | 234.508 |
| Spese per acquisti | 172.472 | Contributi in conto esercizio | 38.076 |
| Spese per lavori/manutenzione/riparazione | 34.689 | Contributi in conto impianto | 4.451 |
| Spese per prestazioni servizio | 14.797 | Proventi da investimenti immobiliari | 5 |
| Spese per il personale | 63.561 | Proventi e ricavi diversi | 3.952 |
| Storni di attività ammortizzabili | 4.211 | Rimborsi diversi | 23.126 |
| Imposte e tasse | 28.467 | Ricavi da attività smobilizzate | 669 |
| Interessi su debiti verso Società controllate ed Enti collegati | 9.401 | Storni ammortamenti relativi alle attività smobilizzate | 3.718 |
| Interessi su mutui | 16.913 | Sopravvenienze attive/insusistenze passive | 2.408 |
| Interessi su finanziamenti a breve | 37 | Interessi | 758 |
| Interessi su altri debiti | 1.069 | — su titoli reddito fisso | 1.992 |
| Oneri finanziari diversi | 1.160 | — su depositi bancari/tesoreria | 225 |
| Spese generali e oneri diversi | 82 | — su crediti verso Società controllate | 1.053 |
| Riprese su crediti, titoli e varie | 56.370 | — su altri crediti | 3.496 |
| Ammortamenti | 10.466 | Accantonamenti utilizzati | 100.787 |
| Accantonamenti | 2.000 | Costi capitalizzati | 16.149 |
| Sopravvenienze passive/insusistenze attive | 428.842 | Rimanenze finali | 435.373 |
| TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO | 428.842 | TOTALE COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO | 435.373 |
| UTILE DELL'ESERCIZIO | 8.531 | PERDITA DELL'ESERCIZIO | 0 |
| TOTALE A PAREGGIO | 435.373 | TOTALE A PAREGGIO | 435.373 |

| PIANO PROGRAMMA 1988/1990 | | | |
|-----------------------------------|-------|-------|-------|
| SVILUPPO DEI SERVIZI ENERGETICI | | | |
| | 1988 | 1989 | 1990 |
| Elettricità (GWh immesse in rete) | 637 | 655 | 668 |
| Gas (Mmc immesse in rete) | 208 | 214,2 | 218,8 |
| Acqua (Mmc immesse in rete) | 32 | 32 | 32 |
| Calore (Tca immesse in rete) | 700,3 | 730 | 753,3 |

| INVESTIMENTI (milioni di lire) | | |
|--|---------------|----------------|
| | 1988 | Totale 1988/90 |
| Energetica (elettricità, gas, acqua, calore) | 71.959 | 264.838 |
| Illuminazione pubblica/semalori | 3.075 | 7.950 |
| Nettezza Urbana | 8.782 | 15.846 |
| Trasporti | 6.675 | 22.437 |
| TOTALI | 90.491 | 311.071 |

| PERSONALE (unità medie) | | | |
|-------------------------|---------------|--------------|--------------|
| | 1988 | 1989 | 1990 |
| Contratto elettrico | 883 | 890 | 900 |
| Contratto trasporti | 479 | 489 | 491 |
| Contratto igiene urbana | 262 | 268 | 274 |
| TOTALI | 1.624* | 1.647 | 1.665 |

* di cui 89 con contratto di formazione-lavoro

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

DOTT. RICCARDO CONTI - PRESIDENTE

ARCH. VITTORANGELO ARCHETTI
P.I. EDOARDO COLOMBO
DOTT. ARSENIO ENTRADA
ERMES GATTI
P.I. SIMONE MAGGIORI
ARCH. LUCIO MORO
DOTT. ALBERTO PANIGHETTI
RAG. UGO POLI
AVV. ANGELO RAMPINELLI
ING. LUCIANO SILVERI

DIRETTORE GENERALE, ING. RENZO CAPRA

Dalla relazione di presentazione al Comune emerge che in una situazione di sviluppo armonico, costante ed elevato dei servizi, specialmente nel settore energetico, i risultati economici appaiono buoni sia in rapporto allo specifico anno trattato che alle proiezioni future. A conferma di ciò viene evidenziato l'utile dell'esercizio pari a 6 miliardi e 531 milioni, di cui 6 miliardi versati al Comune, in aggiunta ai circa 9 miliardi di interessi sul capitale di dotazione. Gli investimenti nell'anno in questione sono risultati di oltre 96 miliardi.

I cospicui investimenti effettuati negli anni passati, testimoniati dallo stato patrimoniale, hanno consentito la stesura di un piano programmatico relativo al triennio 1988-90 impostato su risultati caratterizzati da un equilibrio economico certo, in una situazione di ulteriore contenuto sviluppo. Ne consegue una prospettiva di gestione scevra da particolari problemi.

IL PRESIDENTE
dott. Riccardo Conti

Ricordando Roberta per vivere da donne anche in Calabria

ELENA BOVA

L'ostilità è sempre nascosta... Ricordando Roberta per vivere da donne anche in Calabria...

Non conosciamo Roberta... Ricordando Roberta per vivere da donne anche in Calabria...

La rassegnazione non ci appartiene... Ricordando Roberta per vivere da donne anche in Calabria...

La donna, mi sembra, invece... Ricordando Roberta per vivere da donne anche in Calabria...

Da molti anni ci battiamo... Ricordando Roberta per vivere da donne anche in Calabria...

Per noi donne questa nuova società... Ricordando Roberta per vivere da donne anche in Calabria...

Non è accettabile una società che, su basi statistiche, decide quante persone possono morire perché si ottenga il risultato di vendere molte automobili

Come i sacrifici dei primitivi

Signor direttore, l'avvocato Agnelli ha definito il tentativo di ridurre la velocità degli autoveicoli «antistorico e antitecnico».

1) Capitalizzando, dopo opportune analisi di mercato, sugli individui visti come atomi in cui indurre sempre nuovi bisogni; l'inconscio e la parte negativa dell'uomo si sono rivelati una miniera...

2) hanno enormi strutture burocratiche e tecnico-operative rigide, che non possono essere convertite verso la produzione di altri beni;

3) condizionano la politica e lo sviluppo: la depenalizzazione delle no-

me relative alla circolazione stradale (poi estesa a tutto il sistema sanzionario) e la pressoché totale scomparsa della Polizia stradale dalle strade negli ultimi vent'anni sono stati funzionali, non a caso, alla vendita indiscriminata di automobili;

4) illudono molti lavoratori che i loro interessi coincidono con quelli dei capitalisti: al ricatto occupazionale dei secondi, i primi, con l'aiuto di certi partiti e sindacati, rimettono «il gigante» in carreggiata.

È probabile che il futuro delle Case automobilistiche non sia roseo perché, prima o poi, vi sarà la chiusura dei molti centri urbani giunti al limite della impenetrabilità dei corpi. Per ora le città viste dall'alto sono avvolte da una nuvola di gas. L'aria

guerra, e deve essere guerra totale, utilizzando tutti i mezzi disponibili.

Un mattacchione, parecchi ex e una cappa di servilismo

Caro direttore, mi riferisco all'articolo di Marco Ferrari Caro Corriere, quanti Zavarov erano in campo?

Anche sul palazzo del Corriere grava una pesante cappa di servilismo. È noto lippis et tonsoribus che il Corriere è sempre stato dalla parte di chi detiene il potere, ma con stile, con rito ambrosiano, con il paternalismo, anche. Risaputo è il paternalismo dei Crespi.

Ma un conto è il paternalismo, un altro è il servilismo. Con la proprietà Fiat siamo purtroppo arrivati al servilismo.

Quanto al giornalista tirato in ballo da Ferrari, trattasi di un mattacchione. Una sintesi delle sue mattate più recenti: le Poste sono al caos perché la Cgil e il Pci proteggono gli sfaticati e i lazzaroni; Campi di Bisenzio, dove si è svolta la Festa nazionale dell'Unità, è un paese scalcinato e sporco perché è sempre stato governato dai rossi.

Albano Brunel, Segretario della sezione Pci del «Corriere» Milano

piccolo Marco forse potrà crescere in un mondo diverso e migliore, dove la pace sia un bene comune a tutti gli uomini; in un mondo dove tutti possano esprimere le proprie idee, senza essere perseguitati o privati della propria libertà o peggio della vita.

Roberto Vignola, Milano

Due milioni per l'Unità (per bilanci più floridi)

Cari compagni, mi giunge dalle Sezioni del Pci di Torrita di Siena un assegno di lire 2.000.000 da inviare all'Unità. I compagni di queste Sezioni sono soliti fare questo tipo di sottoscrizioni. Ogni anni e anche quest'anno, a conclusione della campagna della stampa comunista fanno i loro conteggi e bilanci e, dopo aver versato alla Federazione del Pci l'importo dell'obiettivo della sottoscrizione, guarda caso, trovano sempre il modo di inviare qualcosa al loro giornale.

Se questo esempio fosse seguito, non dico da tutte, ma dalla maggioranza delle Sezioni, sicuramente i bilanci dell'Unità sarebbero più floridi.

M. Manzoni, Siena

Quando spreco e tirchieria si tendono la mano

Cara Unità, ogni anno, ciclicamente, tanta buona frutta viene maciullata dai cinciolati e buttata in fosse di diacrica come si trattasse di comune pietrisco: non deve essere immessa nel mercato perché determinerebbe il ribasso dei prezzi di rivendita; mentre ai bisognosi, che sarebbero tanti (enti, persone, ecc.), non si può dare perché il trasporto comporterebbe una spesa a fondo perduto.

Così spreco e tirchieria si tendono la mano. Non è forse tempo di porre fine, in ogni caso, a questo vanificare fatiche e richieste preziose?

Primo Terré, Bologna

Studio l'italiano l'inglese, il russo e vorrei corrispondere

Signor direttore, sono una scolaria di 16 anni. Studio l'italiano, l'inglese e il russo e vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze del Italia. Mio indirizzo:

Nadda Innokentia, via Rosa Luxemburg 4.75, inv. 30 Donetsk 340048 (Urss).

L'Italia è una Repubblica fondata sulla speculazione?

Signor direttore, siamo un gruppo di famiglie residenti in un condominio di 28 appartamenti, tutti del medesimo proprietario. Di recente abbiamo ricevuto tutti lo sfratto, eseguibile alla scadenza regolare dei contratti.

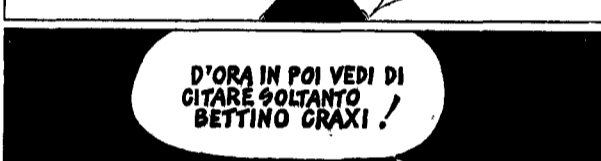
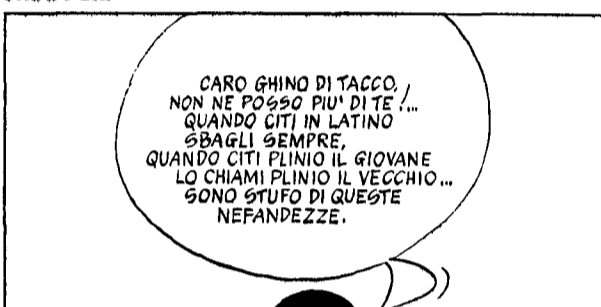
Convocati, non per nostra volontà, a comparire davanti al Pretore, abbiamo ottenuto alcuni mesi di proroga oltre la scadenza; dopodiché lo sfratto diventerà esecutivo. Facciamo notare che abbiamo sempre pagato quanto dovuto, e non abbiamo mai avuto alcuna controversia con la proprietà.

Elencati i fatti, ora passiamo a considerare le possibili soluzioni:

1) Affittare un altro appartamento in città. Nella nostra città appartamenti in affitto non se ne trovano anche se, secondo alcune recenti stailistiche, pare che ne siano ancora migliaia disponibili. Tutto il mercato è a disposizione di studenti fuori sede, professionisti, oppure anche privati, ma solo con contratto ad «uso foresteria»; tutti quanti, comunque, al di fuori dei parametri dell'equo canone.

2) Acquistare un appartamento in città. Purtroppo per questa soluzione occorrono disponibilità economiche o redditi tali da non essere alla portata di tutti, specie per anziani senza figli o lavoratori di modesti redditi. È assurdo obbligare persone anziane che hanno economizzato per una vita al solo scopo di garantirsi dalle sorprese della vecchiaia, ad investire tutte le loro risorse in un'avventura che molto probabilmente non potranno neppure portare a termine. Inoltre è vessatorio ed antidemocratico costringere («per legge») persone a fare ciò che non vorrebbero, indipendentemente dalle loro disponibilità economiche. Non ultimo è neppure trascurabile l'aspetto affettivo del problema, cioè di

CHIAPPORI



Lettera firmata da 23 inquilini. Bologna

«È un altro Stato nello Stato: ormai bisogna fare una guerra»

Signor direttore, la nostra Costituzione, all'articolo 27, dichiara solennemente: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla riduzione del condannato. La pena di morte non è ammessa».

La potenza di questo infrastato è tale che, in questi gior-

ni, magistrati, politici, giornalisti e intellettuali hanno pubblicamente affermato: «Sono loro i più forti, non c'è niente da fare, gli sforzi, gli alti commissari e i maxiproccesi sono del tutto inutili».

Un ineflabile personaggio presso molto sul serio, l'on. Pannella, asserisce che per vincere basta liberalizzare la droga. Ma si tratta evidentemente di proposta tecnicamente inattuabile.

Ben più concreta ed efficace potrebbe invece essere la decisione di liberalizzare la mafia. Cioè darle carta bianca, lasciarle fare tutto ciò che

essa vuole, non più contrastarla in alcun modo. E magari stipulando con essa trattati e concordati, affidare ad essa la gestione di taluni servizi pubblici.

Ma se il governo di Roma ritiene questo progetto irrealizzabile, se non vuole rinunciare i giudici, i funzionari, i carabinieri e gli agenti che al suo servizio e in favore della comunità nazionale e dell'umana dignità hanno lottato, si sono sacrificati e sono morti, allora questo altro Stato non può essere più tollerato, deve essere distrutto. E perciò deve essergli subito dichiarata la

guerra, e deve essere guerra totale, utilizzando tutti i mezzi disponibili.

avv. Vincenzo Giglio, Milano

LOTTO

Table with lottery numbers for 42ª Estrazione (18 ottobre 1988) and results for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

Enalotto (colonna vincente) 2 X 2 - 2 X X - X X 1 - X X 2

PREMI ENALOTTO: ai punti 12 L. 70.000.000

PREMI ENALOTTO: ai punti 12 L. 70.000.000

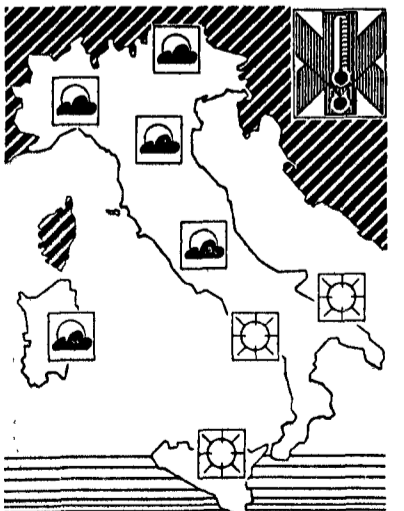
E' IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE del giornale del LOTTO da 20 anni PER RIDURRE IL RISCHIO!

100.000.000; le vincite sono pagate per contanti (con trasporto a qualche dolla popolare invece di terreni o banchi in zone impervie) e fino a:

L. 250.000 dalla Riciclatoria. Oltre questo importo le vincite sono pagate dalla Banca d'Italia.

1.250.000 (estrateo semplice) 11.23 volte la posta; ambo 250 volte; terzo 4250 volte; quaterna 80.000 volte e la cinquina un milione di volte.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le vicende del tempo.

Le perturbazioni di origine atlantica continuano a muoversi dalla penisola iberica verso l'Europa centrale interessando solo con fenomeni marginali le regioni settentrionali e quelle centrali. Nei prossimi giorni è previsto un convegnimento di aria più fredda di origine continentale proveniente dall'Europa centro orientale e diretto principalmente verso le regioni adriatiche.

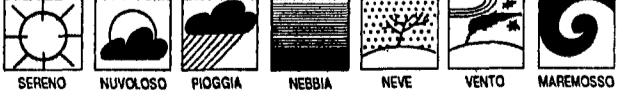
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite; addensamenti nuvolosi più consistenti potranno dar luogo anche a qualche isolata precipitazione ma si tratterà di fenomeni locali e temporanei. Per quanto riguarda l'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-est.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Formazioni nuvolose temporaneamente più consistenti si potranno avere sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica. Riduzioni della visibilità sulla Pianura Padana per fischie dense o banchi di nebbia.

MARTEDI' E MERCOLEDI': si dovrebbe registrare una diminuzione della temperatura sulle regioni nord-orientali e lungo la fascia adriatica e jonica. Il tempo rimarrà contenuto entro i limiti della variabilità ma con graduale tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia orientale della Penisola.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with temperature readings for various Italian cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with temperature readings for various foreign cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.

**Banche
Una legge
proposta
dal Pci**

ROMA. Si intitola «norme per la partecipazione nel capitale degli enti creditizi» ed è la prima proposta di legge presentata in Italia sulla separazione tra imprese non finanziarie e banche. Il disegno di legge ha quali primi firmatari Antonio Bellellochio, che l'ha annunciato in aula, e Alfredo Reichlin.

La proposta vuole evitare che gli industriali si trasformino in banchieri e alimentino una convulsa caccia alla banca per asservire ai propri fini il risparmio degli italiani con rischi di instabilità ed opacità, e per irrobustire i grandi conglomerati industriali-finanziari-editoriali, test italiani della patologia della concentrazione del potere economico. Secondo il Pci, l'impresa non finanziaria non può avere in una banca, direttamente o indirettamente, né la maggioranza assoluta né quella relativa. La partecipazione di una singola impresa, poi, non può superare, anche attraverso soggetti collegati o patiti di sindacato, il cinque per cento del capitale di una banca, dopo di che il partecipante dovrà assoggettarsi ad una serie di autorizzazioni da parte degli organi di controllo (comitato del credito e Bankitalia). Il complesso delle partecipazioni non finanziarie in un ente creditizio non può, poi, superare il 20 per cento. È prevista altresì una rigorosa disciplina del soggetti che possono acquisire partecipazioni bancarie, superando nettamente i limiti della delibera Cnr del 1987 che non può essere cogente per i terzi (a partire dall'industria) estranei all'ordinamento bancario. Sono inoltre fissati i principi generali del rapporto tra assicurazioni e banche.

Ugualmente analitica è la disciplina dei soggetti collegati e controllati, degli obblighi di comunicazione a carico di chi partecipa al capitale di una banca, delle conseguenze sanzionatorie per le trasgressioni (nei casi più gravi arresto fino a tre mesi).

**Banche, scontro più duro
tra il Tesoro e l'Abi**

Le acque increspate sulle quali naviga il mondo bancario italiano sono sempre più agitate. È di ieri una decisa presa di posizione del sottosegretario al Tesoro, il socialista Maurizio Sacconi, in margine ad un convegno tenutosi a Parma. Ha accusato senza mezzi termini l'Abi di puntare ad uno scontro «muro contro muro» sull'ipotesi di riforma delle banche pubbliche.

PARMA. L'universo degli istituti di credito italiani è come un bel laghetto di montagna, ma artificiale, sul quale per anni hanno tranquillamente navigato diverse barchette, grandi e piccole, solide e buche festeggiate i suoi cinquecento anni, ha voluto comunicare ai vari navigatori presenti alcune importanti decisioni da parte del ministero del Tesoro. Queste sono: il disegno di legge di riforma degli istituti pubblici (più conosciuto come legge Amato); la vicenda della Cassa di Risparmio di Prato; i problemi della trasparenza bancaria; il rapporto banche/imprese sul quale esiste anche una proposta di legge comunista.

DISEGNO DI LEGGE AMATO. «Su questo disegno di legge - ha detto Sacconi - abbiamo chiesto alla Camera di procedere con urgenza. In più inseriremo in quel testo una "normativa penale" per i reati bancari assunti dal proprio come reati d'impresa; chiarendo cioè in modo inequivocabile che si tratta di reati d'impresa che si aggravano che avvengono in una banca». Sempre secondo il sottosegretario al Tesoro, il disegno Amato è stato concepito per i banchi pubblici e quindi la sua proposta di neutralità fiscale vale solo per questi. L'accusa mossa dall'Abi, ed in particolare dal suo presidente Piero Barucci, di inconstituzionalità, ha convinto Sacconi, «...è ridicola». Il provvedimento del Tesoro si rivolge solo alla banca pubblica e basta. Quando questa sarà diventata una spa allora saremo disposti ad esaminare quel di più che può essere la neutralizzazione fiscale anche per i privati.

CASSA DI RISPARMIO DI PRATO. Il convegno, al quale hanno partecipato numerose personalità del mondo bancario e industriale italiane e straniere, non ha ovviamente affrontato il tema delle banche in crisi, anche se ha accennato qua e là all'ipotesi che tra qualche anno vi sarà una naturale selezione di istituti di credito. Solo Sacconi ha rammentato la vicenda pratese usando tra l'al-

**Per la Cassa di Prato
Sacconi non esclude
neppure l'ipotesi
di un fallimento**

tro parole di fuoco: «...Noi non vogliamo, anzi, non siamo molto disponibili ad utilizzare per Prato la legge Sindona. Non si può escludere il fallimento. Il sistema non può pagare troppo la crisi bancaria, buttando via cinquecento miliardi per la Cassa moresana e poi chiedendosi che fare sul '92. La Deutsche Bank, ad esempio, spende mille miliardi (in realtà seicentocinquanta milioni di dollari, come ha detto ieri allo stesso convegno) il suo rappresentante per l'Italia Winfrido Guillermo Verhoeven, ndr) per acquistare la Banca d'America e d'Italia ed entra in Italia usando la Bai come cavallo di Troia».

SEPARAZIONE BANCHE/INDUSTRIA. È il tema del giorno. L'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli non la vuole. La vuole invece il go-



Giuliano Amato

**Salone nautico
I sindacati contestano
il ministro Prandini:
«Stai con gli armatori»**

«Prandini basta, sei il ministro degli armatori». Pacata ma dura contestazione dei sindacati al responsabile del dicastero della Marina mercantile. Argomento della contestazione i disegni di legge del governo sulla marina e sui porti. Il problema delle bandiere ombra, che il governo offre agli armatori italiani, anche a quelli che hanno utilizzato il pubblico denaro per acquistare le navi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Prandini basta! Sei il ministro di una ristrutturazione selvaggia e degli armatori». I sindacati (Fil-Cgil, Fil-Cisl e Ultrasport) hanno accolto così, con un volantinaggio cortese nelle forme quanto duro e preciso nella sostanza, Giovanni Prandini ministro della Marina mercantile al suo arrivo alla fiera del mare per l'inaugurazione del «Salone nautico». A chi, nel corso della tradizionale conferenza stampa, gli ha ricordato le contestazioni, Prandini ha replicato: «I sindacati sono verbosi e le loro accuse sono destituite di fondamento». Ma ha poi aggiunto che «il disegno di legge sulla portualità è aperto a tutti i confronti sul metodo purché venga rispettata la finalità». Argomento dei contendenti sono i due disegni di legge elaborati dal ministro per il settore marittimo ed un terzo provvedimento studiato su misura per l'abolizione delle compagnie portuali. Per quanto concerne i trasporti marittimi il primo disegno di legge propone la riduzione dei collegamenti sudzionati con le isole, circostanza che provoca ulteriori disagi per i residenti e non meno di 1200 esuberanti di marittimi nelle frotte Finmare. L'altra proposta legislativa mira a consentire agli armatori italiani di trasferire le loro navi sotto altre bandiere, naturalmente quelle che consentirebbero l'arruolamento di equipaggi sottopagati del Terzo mondo. E questa possibilità, si badi bene, verrebbe offerta agli stessi armatori che hanno usufruito di grandi agevolazioni creditizie, vere e proprie elargizioni di pubblico denaro, per la costruzione e l'acquisto di navi. Il ministro, in pratica, invece di cercare, nell'ambito dei paesi del mercato comune europeo, una soluzione comune per la costruzione di un unico registro punta sulle bandiere ombra più selvagge. Altrettanto parziale è il terzo provvedimento, dedicato ai porti, in cui il ministro affrontando un problema reale, quello dell'inefficienza dei nostri scali marittimi, conclude identificando come unica causa l'esistenza di una norma del codice della navigazione - il 110 - che affida il monopolio del lavoro alle compagnie. Il disegno di legge infatti prevede un drastico ridimensionamento dei noli delle compagnie impedendo loro di continuare a fare gran parte dei servizi oggi prestati sino a stabilire l'abolizione delle compagnie a partire dal 1992. Una impostazione, questa, che, a prescindere da ogni valutazione di merito sul valore delle compagnie, rivela una paurosa carezza economica e politica: della crisi dei trasporti marittimi si vede solo un segmento e, certamente il minore, quello della formazione delle tariffe di imbarco e sbarco, dimenticando il disastro dei collegamenti su rotta e gomma, l'inefficienza delle strutture e servizi pubblici di controllo che non funzionano. Un esempio? Proprio a Genova, mesi o sono, i portuali scaricarono a tempo di prima i container della prima nave della «Yang Ming» che aveva inaugurato la linea girononda proprio nello scalo figure. Poi quegli stessi container, sbarcati a tempi di prima sul più moderno terminal del Mediterraneo, rimasero giorni e giorni in banchina perché dogane e spedizionieri non funzionavano, le ferrovie non avevano treni e il traffico su gomma era ingolfato.

Cassa di Prato, diktat della Cariplo

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PRATO. Grandi manovre sotterranee attorno alla Cassa di Risparmio di Prato. All'interno dell'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane, per tamponare la falla di oltre 800 miliardi di lire creatasi in anni di gestione clientelare, si starebbe facendo strada l'ipotesi di una fusione con la consorella fiorentina, anche se ancora non c'è accordo sulle modalità con cui conseguire questo obiettivo, che comunque porterebbe alla scomparsa dell'istituto pratese. Le Cas-

se toscane, ed in particolare quella di Firenze, premono per un intervento che salvaguardi quei 200 miliardi che hanno speso all'inizio dell'anno per la ricapitalizzazione, ma non hanno le spalle abbastanza forti per sostenere il «buco» di Prato. Complessivamente il patrimonio delle otto casse toscane, secondo i dati di bilancio 1987, ammonta a circa 830 miliardi di lire, di cui 200 sono già finiti a Prato. Quindi neppure investendo tutto il loro patrimonio riuscirebbero a salvare la consorella.

All'interno dell'Acri, anche per evitare che il sistema delle Casse in Toscana esca formalmente penalizzato si punta su una soluzione all'interno degli istituti di categoria. Il presidente dell'Acri, Camillo Ferrari, lo ha detto chiaramente all'indomani dell'arrivo a Prato dei commissari, di sperare che una soluzione messa a punto dalle Casse possa «essere considerata preferenziale» da parte della autorità monetaria.

La Cariplo del demitiano Mazzotta, uno dei pochi istituti di credito italiani aderenti all'Acri che ha disponibilità finanziarie, e che però in più di un'occasione ha negato il proprio interessamento per la Cassa di Prato, avrebbe dettato condizioni estremamente pesanti. Secondo alcune voci raccolte negli ambienti finanziari pratesi i milanesi avrebbero condizionato un loro intervento ad una preventiva fusione tra la Cassa di Prato e quella di Firenze, dopo di che sarebbero disponibili ad acquistare il 40% delle quote della Cassa di Firenze. In pratica chiedono il controllo sull'intero sistema delle Casse toscane. La proposta ha suscitato la netta opposizione degli istituti della regione. Neppure gli incontri avvenuti negli ultimi giorni tra i vari presidenti delle Casse e i dirigenti dell'Acri, sembrano aver portato ad una schiarita.

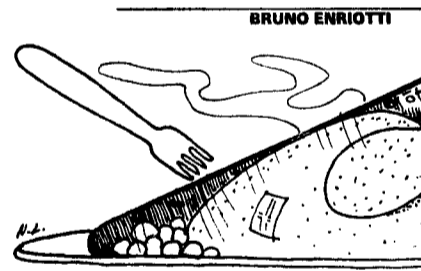
La Cassa di Firenze sembra continuare a puntare sulla ipotesi sostenuta fin dall'inizio: liquidazione coatta della Cassa pratese ed attivazione del de-

Più buono il cibo «biotecnologico»

MILANO. Il succo d'uva che si trasforma in vino, il pane che lievita, le acciughe conservate sotto sale: sono anche questi esempi dell'utilizzazione delle biotecnologie per l'alimentazione umana. Esempi che risalgono alla più antica storia dell'umanità. Oggi si parla di biotecnologie avanzate e si intende una cosa profondamente diversa. Con le moderne biotecnologie l'uomo interviene direttamente sul Dna manipolandolo in modo da ottenere esseri viventi, animali e vegetali, mai esistiti in natura.

Gli uomini di scienza più avvertiti - e ce n'erano molti al convegno del Pci Francesco Sala dell'Università di Parma e Pavia, Francesco Salamini dell'Istituto Max Planck di Colonia, Riccardo Galli dell'Università di Milano, Enrico Porceddu ed Ennio Galante del Cnr, Marcello Buiatti dell'Università di Firenze e tanti altri - sono coscienti delle grandi prospettive che con le biotecnologie avanzate si aprono, ma sono al tempo stesso estremamente preoccupati. La disinformazione su questo tema è molto vasta, il colloquio con le forze politiche non sempre facile e dal canto suo le grandi multinazionali americane, giapponesi e inglesi innanzitutto, ma anche quelle italiane come la Ferruzzi e l'Eni Chimica, scorgono la possibilità di realizzare grandi affari attraverso la ricerca sulle biotecnologie avanzate e si comportano di conseguenza, senza eccessivi scrupoli. Il Pci

scienziati e uomini politici si incontrano per discutere un tema di grandissima attualità: cosa fare per la ricerca e l'applicazione delle biotecnologie avanzate. Ed è un avvertimento perché non accade molto di frequente: di solito ciascuno va per la sua strada, anche quando si ha di



fronte un problema con forti ripercussioni economiche, ambientali ed etiche. L'incontro è avvenuto al convegno sulle biotecnologie organizzato dal Pci a Milano. La proposta discussa è stata quella di un piano nazionale per controllare lo sviluppo di questo settore.

propono per l'Italia, come già avviene in tutti gli altri paesi industrialmente avanzati un «Piano nazionale per le biotecnologie» che vengono definite «una delle grandi frontiere di questi anni» in quanto riguardano settori essenziali come la sanità, la silvicoltura, gli alimenti, la chimica industriale, l'energia, il controllo dell'inquinamento, le attività minerarie. Un piano che miri a far recuperare l'attuale ritardo in cui si trova il nostro paese in questo settore. Ma è una

posizione che non convince tutti. Per Fabio Terragni del Gruppo attenzione alle biotecnologie più che di un piano c'è bisogno di un «andarci piano» per le ripercussioni negative che l'introduzione massiccia delle biotecnologie avanzate potrebbe avere sull'ambiente e perché in questo campo è sempre più difficile distinguere fra ricerca pura e ricerca applicata.

Il problema delle biotecnologie non può certo essere affrontato con una visione fondamentalista, cioè contraria ad ogni sorta di sviluppo scientifico, né positivista vale a dire favorevole acriticamente ad ogni innovazione. La domanda che ci si deve porre - come ha fatto Fausto Bertinotti della Cgil - è chi governa questi processi, chi ci guadagna e chi ci perde, cosa produrre con le biotecnologie e guardare con preoccupazione il modo come si fa oggi concretamente ricerca e sperimentazione in questo settore che investe anche inquietanti problemi.

Non è però possibile concepire un piano di ricerca scientifica di questa portata - e questa è stata la tesi di Marcello Stefani responsabile della commissione agraria del Pci - disancorato da un piano agricolo alimentare che l'Italia ancora non ha. Non ha senso produrre di più se non si sa che cosa produrre e per chi. Oggi, con un limitato uso delle biotecnologie la produzione agricola aumenta ogni anno in Europa del 2%, mentre i consumi crescono solo dello 0,5%. C'è l'enorme e irrisolto problema delle eccedenze che per il nostro paese significano soprattutto un maggiore impegno verso la produzione di qualità. Ma non in questo senso si rivolge l'attenzione delle grandi multinazionali che hanno oggi in mano la ricerca sulle biotecnologie. Nessun ostacolo all'innovazione, quindi, ma una battaglia per un governo democratico dell'innovazione, dell'informazione e per uno sviluppo programmato dell'economia.

Il Pci - ha ricordato Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera - non vuole ricercare un punto di equilibrio fra innovazione e tradizione ma si impegna direttamente in un ampio confronto con le forze economiche, la comunità scientifica e le sensibilità ambientaliste per costruire insieme un articolato sistema che governi le innovazioni e le indirizzi verso attività necessarie per il progresso del paese.

riforma della scuola
politica e cultura della scuola e della formazione

Nella secondaria: Le scienze dell'universo
Edoardo Proverbio

Nella secondaria: la storia dell'arte
Alessandro Cremona, Lina Ossì

Esperimenti: pubblicità nei quotidiani
Fulvio Acanfora

Oltre il cognitivismo
Riccardo Massa

Scrittura e analfabeti
Giorgio Raimondo Cardona

un fascicolo L. 4.500 - abbonamento annuo L. 38.000 (Italia)
cep n. 502013 - Editori Riuniti riviste, Via Serchio 9, 00198 Roma

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 10 ottobre 1988, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1989 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incassati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

| denominazione del prestito | Serie N. |
|------------------------------|--|
| 6% 1969/1989 I em. (Ampère): | 7-28-57-60-88-98-100-112-113-114-130-140-141-146 |
| 7% 1973/1993 (Meucci): | 11-18-36-57-72-106-120-142-148-149-161-182-222-280-287-291-296-306-308-319-322-324-334-336-345-348-354-385-386 |

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° luglio 1989 e delle seguenti: l'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale

CONCORSO 8 Settimane d'oro BRODO STAR

PREMI PER CENTINAIA DI MILIONI*

Partecipare è semplice:
acquista una confezione qualsiasi di Brodo Star;
spedisci la prova d'acquisto con il tuo nome, cognome ed indirizzo a:
"Concorso Brodo Star - Casella Postale 135 - 20052 Monza (MI)."
Ogni settimana fino al 24 Novembre potrai vincere:
• 2 premi da 5 milioni • 10 premi da 1 milione ciascuno
ed il 1° Dicembre Gran Finale con la super-estrazione di 90 milioni così composti:
• 1° premio 40 milioni • 2° premio 20 milioni
• 3° premio 15 milioni • 4° premio 10 milioni • 5° premio 5 milioni

L'estrazione dei premi avrà luogo ogni giovedì a partire dal 13 Ottobre, fra tutte le prove d'acquisto pervenute entro le h. 24.00 del mercoledì precedente.
Controlla se hai vinto tutti i venerdì sul Corriere della Sera sulla pagina degli spettacoli.
Affrettati! Più prove d'acquisto spedisce, più possibilità hai di vincere.

() In gestione d'oro. Scadenza 17/2/88. Aut. Min. N. 47/005*



Domani si assegna il Nobel per la medicina



C'è attesa nel mondo per l'assegnazione prevista nella giornata di domani del Premio Nobel per la medicina e la fisiologia. Nei giorni scorsi era circolata con insistenza la voce ripresa abbondantemente da giornali e televisioni...

Supercorso Usa-Europa a Capri per la fisica delle particelle

Per aggiornare quanti esperti scienziati ricercatori tecnici e ingegneri vorranno partecipare a un corso di acceleratori di particelle...

Dal 1989 carte geografiche «sincere» in commercio in Urss

Dal prossimo anno saranno messe a disposizione del pubblico nuove e dettagliate mappe sovietiche finora «top secret» nel timore che potessero servire a sabotatori e spie...

I medici cattolici a convegno su medicina e qualità della vita

Dopo una prolusione di mons. Fiorenzo Angelini (pro-presidente del Pontificio consiglio della pastorale per gli operatori sanitari) seguiranno relazioni e tavole rotonde...

Sono 75.437 i casi di Aids negli Usa

Sono 75.437 i casi di Aids segnalati negli Stati Uniti dal giugno dell'81 a oggi. Il riferimento è l' Osservatorio epidemiologico di Atlanta...

ROMEO BASSOLI

Sarà costruito un baco «mutante» per fare più seta

MILANO Dopo la seta artificiale, è stato autorizzato il decollo di un progetto proposto dall' Enes e da un'azienda senese di Como...

Cardiologia sperimentale
Intervista ad Antonio L'Abbate, coordinatore del nuovo gruppo pisano

Il cuore diventa adulto

La medicina umanistica
Circolazione del sangue in rapporto alla complessità dell'organismo

Fisiologi, biologi, farmacologi e cardiologi si sono coordinati nello studio delle malattie cardiovascolari non più considerate come un problema «idraulico»...

ROSANNA ALBERTINI

Se ci fossero ancora dubbi sul fatto che il cuore non è solo una pompa al centro di un sistema idraulico regolato dalle leggi della meccanica...

C'è qualche rapporto tra la formazione di questo gruppo e la crescita delle cardiopatie?

Direi di no. L'idea di mettere insieme biologi farmacologi fisiologi e cardiologi che si dedicano alla ricerca di base...

Anche il cuore, le malattie cardiovascolari non sono un problema idraulico di tubi e flussi indipendenti influenza non sono influenzati da tutti gli altri sistemi vitali...

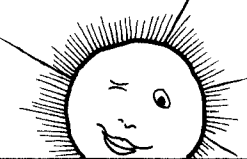
Con quali novità?

Che molte nozioni acquisite in ambito sperimentale cominciano ad essere trasferite in campo clinico. Nuove tecniche computerizzate ci permettono di raggiungere un'informazione precisa e più integrata del complesso sistema...

Dal piccolo al grande allora la differenza non è solo di quantità?

Soprattutto è impossibile trascurare la complessità dell'organismo nel suo insieme: è pura follia coltivare una cellula ignorando che essa accanto a un'altra cellula si comporta diversamente...

In particolare? Mi riferisco alla sperimentazione sul animale per noi indispensabile. L'opinione pubblica che è avversa non distingue gli abusi incontrollati dalla necessità di alcuni esperimenti...



Disegno di Giulio Sansonetti

Infestazioni di una malattia oggi lo sperimentatore può controllare e misurare quelle variabili...

Metodi nuovi per la ricerca, nuove possibilità diagnostiche con quali strumenti?

Oltre alla Tac ormai una vecchia tecnica radiologica che da solo una informazione anatomica come se fermissimo lo sguardo sulle pareti esterne degli organi abbiamo apparecchiature ecografiche che vanno al di là dell'anatomia...

Che differenza c'è rispetto all'angiografia?

L'angiografia inietta nel sangue un mezzo di contrasto per renderlo opaco ai raggi X mentre l'ecocardiografia produce il contrasto iniettando in vena una soluzione fisiologica con microbolle d'aria...

Cardiopatie e tecnologia

E un impianto costituito da tre parti un acceleratore di particelle un laboratorio di chimica radiofarmaceutica e un tomografo. L'acceleratore è un «miniciclotrone» (Cypres 325)...

Il laboratorio di chimica è incaricato di analizzare i composti prodotti per verificare se rispondono alle caratteristiche richieste. I radioisotopi a vita brevissima consentono di «marcare» le costituenti molecolari dell'organismo e di «tracciare» il cammino metabolico...

Un ghetto per le donne anche nel Cnr

Quante sono, cosa fanno e come vivono le donne del Cnr? In un vuoto di iniziative ufficiali capaci di fornire un quadro globale della situazione occupazionale nel principale ente di ricerca pubblico del nostro paese...

DANIELA MINERVA

Con il regolamentare decennio di ritardo rispetto ai paesi anglosassoni cominciano anche in Italia a fiorire inchieste di vario tipo sulla presenza femminile nei luoghi della ricerca scientifica...

sponsabilità. L'inchiesta si è articolata in due momenti distinti la compilazione di un questionario e un colloquio in cui è stato sottoposto un campione esiguo ma pur sempre interessante...

Gia al seminario romano erano stati presentati alcuni dati sulla quantità di donne presenti al Cnr e sulla loro collocazione gerarchica. Emergeva chiaramente che se il numero di donne al lavoro nei vari laboratori dell'ente cresceva di anno in anno non andava certo di pari passo la loro scalata al potere...

no donne nello specifico si pongono di fronte ai vari problemi di come i due sessi tendano diversamente le stesse attività. E interessante notare come per le donne esista ben netta una dicotomia a livello ideale tra il ricercatore e il ricercatore di successo...

Le indicazioni emerse sono tante e il collage delle risposte presentato nel volume offre un gussostissimo specchio del diverso approccio con cui i vari individui uomini e donne...



Lo ricercatore con un'anzianità in servizio di minimo 9 anni potranno accedere alla seconda fascia. Analizzando la distribuzione del personale risulta evidente un andamento di uomini nelle fasce di avanzamento di carriera perché le donne hanno cominciato ad essere massiccia...

Mondiali
Sul decreto
scontro
in consiglio

Frattura sempre più radicale tra maggioranza e opposizione sul progetto Roma capitale e sui Mondiali. Il pentapartito ha respinto ieri un ordine del giorno del Pci che sottolineava l'esigenza di un decreto per i campionati di calcio del '90, chiedeva la selezione delle opere da realizzare, proponeva al governo di tenere fuori dai Mondiali i fondi per Roma capitale (250 miliardi), per i quali chiedeva un altro decreto, contestuale a quello per il campionato mondiale. La maggioranza ha votato contro con la sola eccezione di Lodovico Gatto (Pri) e di Robinio Costi (Psd) che si è astenuto.

«Dopo questa votazione non esistono più le condizioni per un'iniziativa unitaria in Parlamento su Roma capitale - ha detto il consigliere comunista Piero Salvagni -. È evidente che la giunta vuole utilizzare quei fondi per il tunnel dell'Appia Antica».

Divisa anche la giunta sullo Sdo. Nell'impossibilità di proporre una delibera l'assessore al piano regolatore Antonio Pala ha chiesto che si apra la discussione in consiglio. Identica richiesta hanno fatto i comunisti.

I comunisti presentano un esposto in cui si ipotizzano reati nella gestione dell'appalto «Trattativa avvolta nel mistero»

L'affare mense ai privati
Il sindaco denunciato dal Pci

Ancora acque burrascose per le mense scolastiche. Il Pci presenta alla Procura un esposto che accusa Giubilo per la gestione della vicenda. Il sindaco restituisce le buste con le offerte alle ditte che hanno partecipato alla gara privata: forse non a tutte sono state comunicate le stesse condizioni. La Coop I Maggio querela Mp. L'assemblea dei genitori respinge il mega appalto e annuncia manifestazioni.

ROBERTO GRESSI

Abuso di potere, interruzione di pubblico servizio, omissione di atti d'ufficio, falsità in atti, peculato, interesse privato, turbata libertà delle gare... Il gruppo comunista in Campidoglio vuole sapere dal magistrato se il sindaco ha commesso questi reati nella gestione dell'affare mense. Un esposto presentato alla Procura ricostruisce tutta la vicenda, dalla prima delibera (poi ritirata) che affidava i pasti a ditte molto vicine a C.

controlli? La trattativa privata per il nuovo appalto è avvolta nel mistero - ha accusato -. Perché il controllo sulle offerte è stato affidato a una commissione senza funzionari né assessori del Comune? Disinteresse? Irregolarità passate che vengono tacite?».

Il Pci ha chiesto anche chiarimenti sulle condizioni della gara per la trattativa privata: è vero o no che non tutte le ditte hanno avuto le stesse informazioni? Una conferma indiretta viene proprio dal sindaco. Ieri ha restituito (chiuse) le buste con le offerte alle imprese che avevano partecipato alla gara. Il motivo? Dare a tutti il testo con le condizioni di gara da restituire firmato insieme all'offerta entro martedì. Perché? «Per garantire la massima trasparenza», dice una nota dell'amministrazione. Ma è vero o no che c'erano in giro documenti diversi?

«Può anche darsi che sia vero», è l'inquietante risposta del Campidoglio.

Le mense, seppure a fatica e con i carabinieri mandati dal Pm Giancarlo Armati a controllare la situazione, sono quasi tutte aperte. Continua però l'attacco alle autogestioni. La maggioranza ha respinto, durante la discussione sul bilancio, la richiesta di 44 scuole di passare a questo tipo di gestione del servizio.

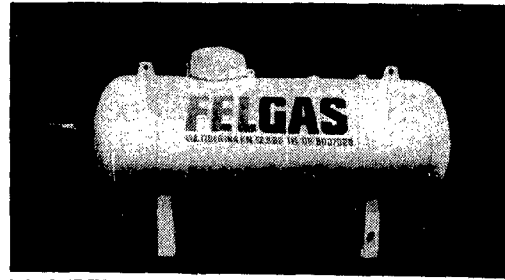
Nella corsa a ridurre i costi per dimostrare la validità dei nuovi appalti si assiste a scelte sconcertanti dell'amministrazione: il rapporto personale-erogati passa da uno a cinquanta a uno a settanta. Ma come, il personale non era poco? Oppure ne serve meno perché arriveranno i cibi precotti?

Un «no» deciso è venuto dall'assemblea dei genitori di giovedì, che rappresentava il 50 per cento delle scuole. Sono contrari perché temono lo scadimento del servizio e l'impossibilità del controllo diretto sulla refezione. I genitori vogliono costruire un coordinamento cittadino per lanciare una proposta di deliberazione di iniziativa popolare sulle mense e hanno deciso una manifestazione cittadina in Campidoglio per la fine di ottobre. Lo scopo è quello di garantire il diritto di decidere sulle mense ai consigli di circolo e di istituto, perché la migliore garanzia di trasparenza è nel potere di controllo delle scuole.

Avanza intanto il fronte delle querelle. La cooperativa «Maggio» ha citato in giudizio il Movimento popolare: la cooperativa, che lavora da anni nel settore delle autogestioni, si ritiene diffamata dalle accuse di Mp e chiede il risarcimento dei danni.

FELGAS

INSTALLA E RIFORMISCE PICCOLI SERBATOI PER IL GAS (G.P.L.)



LA CERTEZZA DI UN RAPIDO RIFORMIMENTO IN TUTTO IL LAZIO
GRANDE CAMPAGNA PROMOZIONALE
Per informazioni: Tel. 06/90.85.928
Via Tiberina km 12,900 - Roma 06/90.85.724

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

ical

PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE

COOP.VA ICAL PRENOTA ALLOGGI COMPLETAMENTE INDIPENDENTI UNA, DUE, TRE CAMERE DA LETTO OLTRE SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, SALA HOBBY E AUTORIMESSA, ULTIMATI E IN CORSO DI COSTRUZIONE AD ANGUILLARA E AD ALLUMIERE. COSTO CONVENZIONATO CIRCA 900.000 LIRE AL MQ. COMPLESSIVO. AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. PER INFORMAZIONI TELEFONARE IN SEDE ORE UFFICIO:
0766/26752-26055

ABA GAS

di Cestelli Claudio
RIPARAZIONI CALDAIE A GAS
IMPIANTI AUTONOMI
TRASFORMAZIONE A GAS METANO
IMPIANTI CENTRALIZZATI
PREVENTIVI GRATUITI
Via Federico Jorini, 68
Tel. 6670382 - 6292322

1° GIORNATA PER I DIRITTI DELL'ANZIANO

Una giornata per sollecitare un nuovo, più incisivo interesse delle istituzioni, dei mezzi di comunicazione, dell'opinione pubblica per i diritti dei cittadini anziani che alle soglie del 2000 saranno il 25% della popolazione della nostra Regione. Una società attenta e giusta non può quindi oggi dimenticare una questione così delicata e importante. I comunisti nel promuovere la prima giornata per i diritti dell'anziano intendono affermare l'urgenza di un più esteso benessere per le persone anziane e la difesa di «diritti» che sono conquistate e patrimonio dell'intera società.

- LA CASA** per bloccare l'odioso meccanismo di sfratto per le persone anziane;
- LE PENSIONI** perché a tutti sia garantito il minimo vitale conquistato dalla battaglia dei comunisti in Parlamento;
- I SERVIZI SOCIALI** per garantire una terza età serena anche a chi vive situazioni di disagio e di solitudine;
- IL LAVORO** socialmente utile per essere protagonisti nella vita del territorio nella società;
- LA CARTA D'ARGENTO** per facilitare la mobilità e la vita di relazione delle persone anziane.

LUNEDI' 17 OTTOBRE 1988

Ore 10 - Delegazioni al Parlamento alla Regione Lazio, alla Provincia, al Comune di Roma.

Ore 16 - Presso Sala Promoteca in Campidoglio dibattito su

"I DIRITTI DEGLI ANZIANI"
Presiede: **Mario QUATRUCCI**
Intervengono: **Famiano CRUCIANELLI, Matteo AMATI, Leda COLOMBINI, Augusto BATTAGLIA.**
Conclude: **Adalberto MINUCCI** v. Pres. Gruppo parlamentare comunista

Nel corso della manifestazione verrà istituito il premio **"Luigi PETROSELLI"** per chi si distinguerà nella promozione di iniziative culturali e sociali a favore degli anziani.

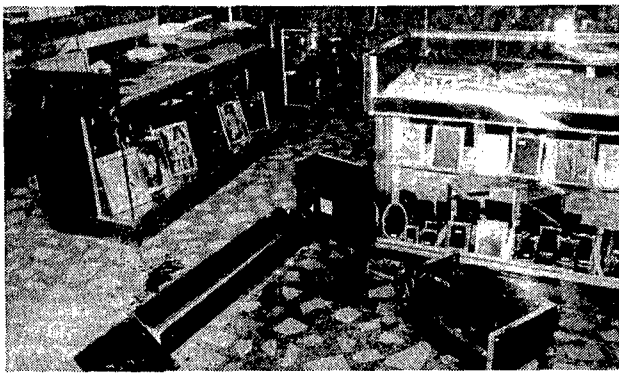


Ieri mattina all'Appio Latino
Sparatoria tra la folla
dopo la rapina



Dopo aver ripulito la gioielleria hanno trovato ad attenderli i carabinieri. Una sparatoria violenta. Pochi secondi di fuoco intenso, ma nessuno è rimasto colpito. I rapinatori sono fuggiti a bordo di una R5, ma le forze dell'ordine non hanno mollato. Un inseguimento mozzafiato per le vie intorno a piazza Re di Roma, poi i malviventi hanno raggiunto i prati della Caffarella e hanno fatto perdere le proprie tracce.

Ieri mattina, intorno alle 10, nella gioielleria di via Tommaso Da Celano, all'Appio Latino, c'era solo il proprietario, Egidio Pulcini, 59 anni, e la nipote, Roberta Martini, di 29. Tre distinte persone hanno suonato alla porta. Giovani, eleganti e ben vestite, non hanno destato sospetti. Ma una volta dentro la gioielleria hanno estratto le pistole e minacciato i presenti. Egidio Pulcini non si è fatto sorprendere e da un cassetto ha estratto la sua rivoltella. Non è



Il locale messo a soqquadro dai banditi, a sinistra, il proprietario della gioielleria all'Appio e sua nipote feriti durante la rapina

riuscito a sparare, l'arma si è inceppata. È rimasto immobile. I tre non si sono scomposti. Uno si è avvicinato e ha colpito alla testa, con il calcio della pistola, sia lo zio che la nipote. Poi hanno aperto la cassaforte e si sono impadroniti dei preziosi.

Nel trambusto il gioielliere aveva fatto in tempo però ad azionare il segnale d'allarme elettronico, collegato con il comando dei carabinieri. Quando i rapinatori sono usciti

in strada hanno trovato i militari. I banditi hanno sparato per primi. Le forze dell'ordine hanno risposto immediatamente. Per qualche secondo è stato l'inferno. Colpi da tutte le parti, gente che fuggiva urlando e cercava riparo. I rapinatori sono riusciti a fuggire con una Renault 5 rubata pochi giorni fa. Con sgommate assordanti sono arrivati fino a via Bitinia. Hanno abbandonato la Renault e sono saliti su una Panda. A tutta velocità

hanno percorso via Bitinia ed hanno raggiunto la fungaia del parco della Caffarella. Qui hanno abbandonato l'auto e sono fuggiti a piedi, facendo perdere le proprie tracce. I carabinieri hanno piazzato dei posti di blocco in tutta la zona, hanno fatto anche alzare in volo un elicottero, ma ormai i rapinatori erano spariti. Il proprietario della gioielleria e sua nipote, dopo un breve controllo al San Giovanni, sono stati dimessi con una prognosi di dieci giorni.

«Io sotto accusa per la 180 tradita»

È il 7 ottobre: il pm Giancarlo Armati emette 39 ordini di comparizione per i componenti di 5 Usl. Non hanno applicato la legge 180 del 1978 che aboliva i manicomi. Non sono stati istituiti i centri di assistenza per i malati di mente negli ospedali. «Ma siamo noi i colpevoli? - chiede Francesco Prost, uno degli incriminati -. I ritardi della Regione hanno condizionato tutto». E racconta la storia del centro mai nato del San Giacomo.

non avete fatto nulla, al San Giacomo, per applicare la legge regionale dell'85 che istituiva i servizi di salute mentale? «Eravamo partiti addirittura in anticipo - spiega Francesco Prost, del comitato di gestione dell'ospedale -. Nel febbraio dell'82 avevamo proposto l'apertura di un centro e nell'ottobre dell'83 l'assemblea generale delle Usl si è detta d'accordo con noi».

Cosa è successo dopo? Il consiglio regionale approva la legge per i servizi di salute mentale nel luglio dell'83. Entro 90 giorni deve essere presentato un piano detta-

giato di interventi, ne passano invece 621. Siamo al marzo 1985. Altri 189 giorni trascorrono solo per pubblicare la decisione sul bollettino ufficiale della Regione. È ottobre. Già a dicembre il comitato di gestione della Usl conferma l'istituzione del centro di diagnosi e cura al San Giacomo.

«È da questo momento - dice Prost - che iniziano da più parti gli attacchi alla decisione del comitato». Cosa succede? I primari del San Giacomo respingono con un documento la proposta. Vogliono che la sala che deve ospitare il reparto psichiatrico venga usata invece per l'unità coronarica. Nel gennaio dell'86 comunque la Usl chiede alla Regione il finanziamento necessario, 482 milioni, che vengono concessi sei mesi dopo.

Scoppia intanto un'altra polemica. I negozianti di via del Corso si schierano contro l'apertura del nuovo centro psichiatrico. È la paura dei «matti», dopo che la legge 180 li ha liberati i commercianti vogliono che stiano lontani. Propongono: perché non metterli in periferia dove hanno più verde e non hanno la possibilità di turbare l'ordine pubblico?

menu

| | |
|---------|------------|
| POLO | 9.591.000 |
| GOLF | 13.506.000 |
| JETTA | 16.439.000 |
| PASSAT | 18.796.000 |
| AUDI 80 | 19.331.000 |

PREZZI IVA COMPRESA

PER CHI SCEGLIE VOLKSWAGEN...

...un appetitoso menu d'autunno,
E TUTTA LA GAMMA AUDI VOLKSWAGEN PRONTA SUBITO
A CONDIZIONI PARTICOLARI
FINO AL 15 NOVEMBRE 1988



italwagen

EUR Magliana 309 - Via Barrili 20 - Viale Marconi 295 - Lg. Tev. Pietra Papa 27 - Via Prenestina 270 - Corso Francia

TELEROMA 56

Ore 12 Meeting 14 15 in campo con Roma e Lazio 16.45 Tempi supplementari 17 18 Dretta Basket 19 15 Banana Spits, 20 30 «La squadra delle pecore nere» telefilm

GBR

Ore 12 30 Tg 7 13 30 Do menica tutto sport 19 15 Storia nella storia 20 20 L'ipica in casa 20 45 «Notte sulla città» film 22 30 «Un gangster venuto da Brooklyn» film 24 «Gunsokas», telefilm

N TELEREGIONE

Ore 9 30 Si o no 13 Ciak si gira 13 30 «360» rubrica sportiva 19 30 Cinerubrica 20 30 «Jessica Novak» telefilm 22 30 Momenti d'oro 0 30 «Jessica Novak» telefilm 1 30 America Today

Spettacoli a ROMA

CINEMA O OTTIMO O BUONO O INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Gallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico M tologico ST Storico

RETE ORO

Ore 8 30 cartoni animati 9 30 «Sakus» cartoni 11 30 Antempra 13 30 Fuori giri 14 Dal bar del tennis 15 A tutta rete 18 Sport in 21 Speciale spettacolo 22 «Pressing» rubrica sportiva

TELETEVERE

Ore 9 15 Totò al Giro d'Italia film 11 30 Loro oggi, 14 10 Appuntamento con gli altri sport 14 45 Domenica all'Olimpico 17 30 Romanissima ballo 21 Arte antica, 0 10 «Missioni Marchand», telefilm 1 «Torna a casa Lasiela» film

VIDEOONO

Ore 11 Il meglio di Sport spettacolo, 13.55 Boxe Hoffield-Thomas, pesi massimi, 20 Jake Box, 20.30 A tutto campo filmati servizi interviste e commenti sugli avvenimenti sportivi, 22.30 Telegiornale; 22.45 «Boxe» Hoffield-Thomas replica

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMARL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes titles like 'QUIRINALE', 'QUIRINETTA', 'REALE', etc.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes titles like 'AMBR JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes titles like 'DEI PICCOLI', 'MOULIN ROUGE', 'NUOVO', etc.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes titles like 'CINEMA D'ESSAI', 'DELLE PROVINCE', 'RAFFAELLO', etc.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes titles like 'CINECLUB', 'GRAUCO', 'IL LABIRINTO', etc.

SCELTI PER VOI

GOOD MORNING VIETNAM Un personaggio davvero esistito ma riscritto da capo a fondo dallo scribante Robin Williams. È lui il trasgressivo disc jockey chiamato a Saigon per ridare smalto alla saponifera radio militare. Siamo nel 1965 la sponca guerra sembra ancora una semplice operazione di polizia ma nelle strade della capitale su diavolmente qualcosa di grave sta succedendo in originale Robin Williams (il Popeye di Altman) fa meraviglie imitando Roosevelt Nixon, Johnson e tutta una serie di altri. Speriamo che la versione italiana non rovini l'effetto comico.

PROSA ALFELINI (Via F. Carletti 5 Tel. 578595) Alle 18 Cabaret, cosa non si fa per te con il duo Thomas Mimmo e la fiana Pina Campagna. ANFIRONIO (Via S. Saba 24 - Tel. 5750287) Alle 18 La locandiera di Carlo Goldoni con Leo Giulietta Karen Jones Guzzardi. Regia di Sergio Amurta.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

re Cabaret n due temp con Rossana Ruffi e Enzo Capuano. LA PIRAMIDE (Via G. Benzone 51 Tel. 5746102) Alle 18 Barry Lyndon di G. Lom bard con la Compagnia a Teatro La Maschera Regia di Antonello Agliotti. META TEATRO (Via Mamei 5 Tel. 5895807) Alle 18 La cognizione del dolore di C. E. Gadda con Anna Leto Marco Caricchio regia di Pippo Di Marco.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

BASILICA S. NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro di Marcello 46 Tel. 5130140) Oggi alle 19 Concerto con Gustavo Baccarini (voce) Paolo Colonnetti (voce) e Elisabetta Fortini (pianoforte) M. Musca di Bach. CASALE CIRIBELLI (Viale Pico della Mirandola) Da questo mese riprendono i corsi di chitarra classica e informazione musicale tenuti da Patrizia Framondi e Severo Gazzaroni. Per i terreni informazioni telefonare ai numeri 640 58 50/80 69 87.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

DEI PICCOLI (Via Nazionale 193 Tel. 462114) Alle 17 Le lesioni pericolose di C. Hamilton con Umberto Orsini Pamela Wilkerson regia di Antonio Calenda. E T. QUIRINO (Via Marco Minghetti 11 Tel. 6794585) Alle 20.45 Scene di matrimonio da «La verità e l'arresto» spazio di Italo Svevo con Ugo Laigà Paola Gasman Regia di Beppe Naveglio.

Advertisement for Lancia Thema car. Includes text: 'NUOVA LANCIA THEMA. L'ITALIA DI SUCCESSO.', 'Invito La Rosati auto invita la gentile clientela alla presentazione della NUOVA LANCIA THEMA nei giorni 14-15-16 ottobre nelle proprie sedi di: via Mazzini 5 - via Trionfale 7996 - v.le XXI Aprile 19 via Tuscolana 160 - eur, p.zza Caduti della Montagnola 30'. Includes Lancia logo and Rosati logo.

Il ritorno
di «Va' pensiero» su Raitre. Andrea Barbato parla della trasmissione giunta felicemente al suo secondo e forse ultimo ciclo

Da domani
nei negozi il nuovo disco dei «Duran Duran». Aumentano le ambizioni musicali come se il gruppo di Le Bon volesse far storia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Con Mahfuz al caffè Nilo

Parlando di letteratura, di politica e di donne con il premio Nobel al circolo tra gli amici

ILARIA ALPI

IL CAIRO. Naghib Mahfuz tutti i venerdì, da più di trent'anni, passa il pomeriggio al «Casino El-Nilo», uno dei tanti bar sul Nilo. Ma oggi è un giorno speciale. Il settantesimo anniversario e la notissima egiziana ha vinto il premio Nobel per la letteratura. Verrà o no, come d'abitudine? Una quarantina di persone, perlopiù amici, lo aspettano alle cinque. Puntuale come sempre, appare una figura di uomo anziano, scarno, con grandi occhi scuri. Applausi, ma soprattutto abbracci e carezze strette di mano e la festa comincia. «Ti ringraziamo per la felicità che ci hai dato, Naghib Bey». Così un famoso scrittore di opere teatrali si rivolge a Mahfuz, la sua è un'espressione di profondo rispetto. Sono tutti lì, gli amici di sempre, e fanno a gara con un atteggiamento tipicamente egiziano per riuscire a trovare i complimenti più accattivanti. Sono quasi tutti intellettuali, ma non certo quelli che fanno «cassetta». Che significato ha nella vita di Naghib Mahfuz la vittoria del Nobel. «Non cambierà nulla. Se l'avessi vinto quando ero più giovane, allora si che avrei saputo cosa fare! Ad ogni modo ho provato una enorme gioia e meraviglia allo stesso tempo. Non mi aspettavo questo onore, tanto è vero che quando ho ricevuto la notizia ho creduto fosse un «pesce d'ottobre» invece che d'aprile».

Che cosa ne farà del premio, 396mila dollari? «Chiedetelo a mia moglie!». A proposito di donne, qual è la sua posizione rispetto alla situazione della donna araba? «In Egitto le donne sono ormai entrate nella vita sociale e politica, lavorano alla pari con gli uomini e siedono in Parlamento. Quanto ai miei romanzi, vivo indubbiamente in una società maschile e ritraendo questa realtà non posso fare altro che fotografarla così com'è. Non sarei capace di descrivere un mondo in cui la donna gioca il ruolo dell'uomo».

Mentre Naghib Bey parla - porta un apparecchio acustico e fa fatica a sentire ciò che viene detto intorno a lui - l'ambiente circostante diviene

sempre più quello disteso, allegro di una festa fra amici. Ci si scambia battute di spirito, ricordi, aneddoti. Apparentemente questo pomeriggio non è diverso da mille altri. Ed invece è un giorno di festa per l'Egitto. I giornali sono usciti oggi con la fotografia dell'anziano scrittore in prima pagina, posto solitamente riservato al presidente Hosni Mubarak. «È stata una grande vittoria, per l'Egitto e per tutta la nazione araba, a parte i paesi che lo rifiutano. Parlerò soprattutto di un effetto psicologico: non dei cambiamenti tangibili, ma il popolo egiziano ha riguadagnato fiducia in se stesso. Tutto il mondo arabo godrà in questo senso della vittoria del Nobel».

I libri di Mahfuz sono letti dovunque nei paesi di lingua araba. Alcuni, anzi, sono stati editi prima a Beirut perché ne era stata vietata la pubblicazione in Egitto. Milioni di copie fuori dei confini egiziani vengono pubblicate da quarant'anni senza tregua. Lo stile varia ma resta l'uso dell'arabo classico e non del dialetto egiziano a dare una dimensione pan-araba alle opere dello scrittore egiziano. Naghib Mahfuz ha vissuto tutte le «rivoluzioni» della storia moderna e contemporanea in Egitto. Qual è la sua opinione sul momento attuale? «Sicuramente c'è una crisi in atto che però ci sforziamo di superare. Io, dal canto mio, scrivo contro la corruzione e il dispotismo».

Un suo famoso critico lo ha definito democratico, liberale, difensore dei diritti dell'uomo. Cosa pensa di queste definizioni? «Sono d'accordo e aggiungerei che ho sempre ritenuto molto importante la giustizia sociale. Mi ritengo un privilegiato. Non ho mai avuto problemi di censura politica per ciò che concerne il mio lavoro come scrittore. Della realtà politica in Egitto penso che dopo la rivoluzione nasseriana soprattutto i contadini abbiano trovato una dimensione di vita più umana. Il problema è che esistono delle organizzazioni che vogliono riportare l'Egitto ad un passato reazionario e non permettono al nostro paese di progredire».



Il Nobel Naghib Mahfuz passeggia per le vie del Cairo e, accanto, una immagine della sua città

In realtà una forma di censura l'ha subita, alla fine degli anni Cinquanta. «Sì, una trentina di anni fa ho scritto racconti nei quali il sesso era descritto con realismo e l'«Azhar» (l'università-moschea, sede dell'autorità sunnita islamica) ha protestato contro i miei scritti, così come gli islamisti radicali. Ricevo ancora lettere di protesta per libri scritti tempo fa nei quali parlo di sesso». Nel '59 «Awdal harema» è stato

rifiutato dall'Azhar per il suo contenuto anti-islamico. «Awdal harema» («I ragazzi del nostro vicolo») rappresenta il passaggio ad una nuova fase che i critici definiscono post-realista, di nuove sperimentazioni. Vi è espressa una visione dell'umanità più complessa come in quei continui tentativi di riguadagnare il Paradiso che i ragazzi del vicolo pensano sia l'eredità che spetta loro di diritto. Mahfuz aveva

scritto sul quotidiano «Al-Ahram», dove tiene una rubrica settimanale «Punto di vista»: «I nostri sogni dorati del presente non sono che mitici fantasmi dei tempi bui del passato ormai finiti».

Secondo lo scrittore il gap esistente fra i paesi «avanzati» e l'Egitto continua ad allargarsi. Due sole potranno essere le opzioni future: «Soccombere o servire popoli che posseggono una maggiore cono-

scienza, come le bestie fanno con gli uomini». Ma il pessimismo di queste righe non coincide con il lunghissimo titolo di una sua celebre opera teatrale «Quando viene meno la speranza bisogna saper convivere con la disperazione».

Mahfuz ripercorre le vicende culturali del suo paese. «La vita culturale in Egitto ha vissuto un primo periodo, che ha come epicentro il 1943, di grande attivismo. Fu perfino creato un comitato per la pubblicazione di testi gestito da universitari, di cui facevo parte. Era il periodo dei sogni, di una attitudine positiva e costruttiva nei confronti della vita».

Ma allora, oggi, che cosa è cambiato? «Quando gente come me ha cominciato a scrivere, la percentuale di analfabeti era assai alta, circa il novanta per cento. Così quei pochi che si interessavano di letteratura lo facevano con amore. Televisione, cattiva qualità dell'insegnamento, crisi economica sono tutti fattori che concorrono all'attuale situazione difficile per la nostra cultura. Ai miei tempi l'atmosfera stessa era favorevole: si respirava un'aria propizia alla creazione letteraria. I tempi sono realmente cambiati e la produzione letteraria e culturale che proviene dall'Egitto ha perso di qualità».

Naghib Mahfuz ha sempre mantenuto un certo riserbo sulla sua vita privata e sulla sua famiglia. «Trovo che parlarne di se stessi sia un po' come divulgare i segreti degli altri. Ad ogni modo ho raccontato la mia vita alla radio e ritengo che ciò che di me poteva essere interessante sapere è già noto, il resto non è importante che per me solo».

Premio Simoni al teatro «umano» di Strehler



«In quasi cinquant'anni di lavoro teatrale ha contribuito come pochi altri artisti a rendere più chiaro l'uomo all'uomo»: con questa suggestiva motivazione il Premio Renato Simoni per «la fedeltà al teatro di prosa» è stato assegnato a Giorgio Strehler. Si tratta di un riconoscimento molto importante che va a sottolineare ancora una volta la forte presenza dell'insegnamento strehleriano nel teatro italiano. Proprio in questi giorni, comunque, il regista è intervenuto anche a proposito della sua attività parigina al Teatro d'Europa: Strehler ha suscitato una nuova attenzione da parte del governo francese all'attività della prima istituzione teatrale europea. Dopo aver ricordato che proprio Mitterrand fu tra i più accesi sostenitori del Teatro d'Europa, Strehler ha messo l'accento sulla cecità del governo centrista che negli ultimi due anni ha ridotto a soli quattro mesi l'attività del Teatro, dimezzandone i finanziamenti.

Il «Cristo» di Scorsese vietato in India

«L'ultima tentazione di Cristo», il nuovo film di Martin Scorsese non potrà essere proiettato in India. Lo ha deciso il governo del primo ministro Rajiv Gandhi. «Non se ne parla nemmeno di proiettare film che possano ferire il sentimento della gente», ha affermato il portavoce del governo. Comunque, stando a quanto affermato dall'agenzia di stampa «United News of India», il governo di Nuova Delhi, mettendo all'indice la pellicola, ha voluto accogliere le richieste di numerose organizzazioni religiose.

Italia-Usa: accordo contro il traffico dell'arte

Italia e Stati Uniti vigileranno, in stretta collaborazione, per evitare, in futuro, traffici illegali di opere d'arte. Un accordo per questa attività congiunta è stato raggiunto nei giorni scorsi a New York da una delegazione americana (composta dai direttori e dai rappresentanti dei più importanti musei degli Usa) e una delegazione italiana guidata dal direttore generale dei beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici. Per evitare eventuali incauti acquisti di opere d'arte, i direttori dei musei americani chiederanno direttamente al ministero italiano per i beni culturali notizie sull'autenticità e la provenienza delle opere in questione.

Usa: muore Melvil Frank autore di cinema

Il settantacinquenne Melvil Frank, poliedrico protagonista del cinema statunitense, è morto ieri l'altro a Los Angeles. Sceneggiatore, produttore e regista, Melvil Frank aveva dato vita, 38 anni fa, a una felice unione artistica con Norman Panama. Insieme avevano girato otto film tra i quali «La mia bionda favorita» e «Il giullare di corte». Nato a Chicago, Frank collaborò come autore ad alcuni spettacoli di Milton Miller e Bob Hope. Per tre volte fu candidato all'Oscar insieme a Norman Panama. La sua quarta nomination la ottenne per «Un tocco di classe», di cui fu regista e sceneggiatore con Jack Rose. Per quel film Glenda Jackson, protagonista femminile, vinse il suo secondo Oscar.

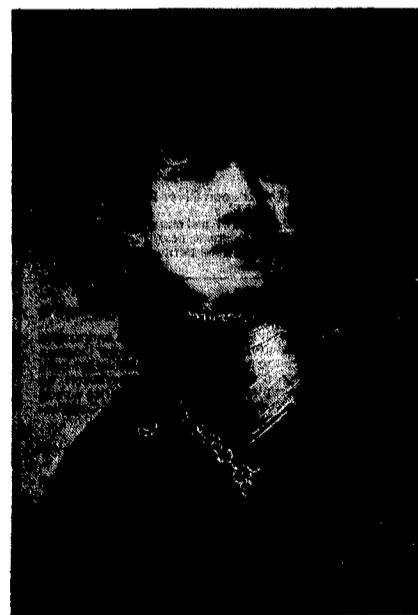
A Napoli i manifesti della «Belle époque»

Uno dei più significativi capitoli della storia del manifesto pubblicitario italiano, quello dei «manifesti Mele», sarà oggetto di una mostra che si aprirà a Napoli, nei saloni di Villa Pignatelli, sabato 22 ottobre. L'esposizione, intitolata «I manifesti Mele: l'immagine aristocratica della Belle époque per un pubblico di grandi magazzini», comprende 70 manifesti editi dalle officine grafiche Ricordi per la ditta Mele. I manifesti, alcuni famosissimi, alcuni rari, quasi degli inediti, provengono soprattutto dalla raccolta Salce di Treviso e dal Museo di Capodimonte di Napoli.

De Chirico a Venezia aperto anche il martedì

La mostra veneziana dedicata a Giorgio de Chirico sta riscuotendo un successo davvero clamoroso. Dato l'afflusso eccezionale di visitatori, il comune di Venezia (che ha organizzato l'esposizione all'Ala Napoleonica e al Museo Correr in piazza San Marco) ha deciso di tenere la mostra aperta al pubblico anche il martedì, già fissato come giorno di riposo settimanale. La mostra, insomma, ora è visibile tutti i giorni dalle 9 alle 19.

NICOLA FANO



«Ritratto di giovane uomo» il quadro incriminato di Rembrandt

Arte falsa: l'ultima tentazione di Rembrandt

Copie e dipinti di «bottega»: l'arte antica è piena di dubbi sull'attribuzione dei capolavori. Vediamo cosa ne dicono gli esperti

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA CHITI

FIRENZE. L'intrigo potrebbe essere internazionale. Sono bastate poche settimane e qualche colonna di giornale per far vacillare la reputazione dei maggiori musei del mondo. La National Gallery, il Metropolitan, l'Ermitage, il Louvre, gli Uffizi, tutti sotto l'ascia della «epoca attendibilità». Quei Rembrandt che custodiscono, ha detto un manipolo di studiosi olandesi, forse non sono veri Rembrandt, ma solo opere di bottega. E non basta: dalla copertina del settimanale Epoca lo scandalo Rembrandt, passato su cronache e giornali specializzati, ha fatto da miccia esplosiva ad altri dubbi monumentali. Questa

volta è Palazzo Pitti sotto accusa: «Le tre età dell'uomo» di Giordione sarebbe un falso d'epoca. L'originale, forse, è tra le mani di un miliardario americano. E intanto, l'aria da giallo dell'arte si propaga oltre i confini toscani, raggiunge ancora Brera dove la Pinacoteca scopre (sono sempre i cinque olandesi terribili a dirlo) di avere un Rembrandt dubbio in galleria, e investe Siena dove si consuma un'altra tappa della lunga battaglia intorno all'affresco del Guido Riccio da Foggiano. Una voglia di falso che sa di miccia esplosiva è la gola del pubblico. Dentro le noti-

poi staremo a vedere. Proviamo a guardarlo da vicino, allora, il Rembrandt della discordia: «Il ritratto di giovane uomo» è stato classificato dai terribili cinque olandesi come «di serie B». Cioè dubbio: forse è di Rembrandt, forse è di un allievo di bottega. Quando lo dipinse, il pittore aveva ventotto anni, e forse, chissà, ritrasse proprio se stesso. «Quei quadri sono una maledizione per chi vuole rifarlo», dice Lino Frongia, un copista che si è cimentato proprio con Rembrandt, «non segue un disegno, è fatto di ombre. La pittura della mascella, per esempio, non ricale nessuna anatomia sottostante. Io sono convinto che sia di mano di Rembrandt, e oltretutto dipinto allo specchio». D'autore o no, quel ritratto nel Settecento (un secolo dopo la sua realizzazione) era già un pezzo di mito: a Firenze, sul soffitto di palazzo Gerini (la famiglia che lo importò in Italia), un'altegoria della Pittura sventola ai visitatori un libro con la pagina aperta proprio su quel ritratto di Rembrandt. «Ma que-

sto non certifica nulla circa la sua autenticità - dice Bert W. Mijer dell'Istituto Olandese di Firenze -, testimonia soltanto la fama del dipinto».

Giochi da storici. Se la ricostruzione dei passaggi di proprietà è una buona pista investigativa, quella dei passaggi mancanti, per certi esperti, diventa un appassionante puzzle in cui perdersi. «Vogliamo giocare con il caso?», si chiede Luciano Berti, ex soprintendente alle Gallerie - Ecco qua: Cosimo III dei Medici è un gran compratore di arte, quasi un fanatico, e oltretutto un contemporaneo di Rembrandt. Parte in viaggio per l'Olanda quando la fama del pittore è già un po' in declino. Insomma, Rembrandt non gli interessa, e acquista invece molti ritratti di celebri bellezze nobilitari olandesi. Comunque la uguale un salto alla bottega di Rembrandt, ma il pittore, quel giorno, non è lì. Cosimo non lo cerca più, e il Ritratto non entrerà mai fra i possedimenti medicei. Peccato, perché quell'atto di acquisto poteva essere la prova

Il forfait della serata Paolo Villaggio manca l'«attracco» a Fantastico

ROMA Paolo Villaggio non si è presentato in via Fantastico rappresentativa...

Satira e cultura, un pizzico di artigianato televisivo: Barbato dà la formula di un successo

Il Pensiero che va ancora

Qualche volto nuovo (no, voce non si può proprio dire) nel coro verdiano che fa da sigla d'apertura...

Senza Teletango la domenica di Raitre ma non mancano le idee e le facce nuove

trigante, poi qualche pausa Da oggi ci saranno aggiustamenti? «Dobbiamo calibrare il mix di sened e ironia che è stata l'arma vincente dell'anno scorso...»



Andrea Barbato è tornato in tv con il suo «Va' pensiero»

Da domani in tournée in Italia la Philip Morris Superband

Grande jazz tutto da ascoltare (senza fumare)

Gia da qualche anno Philip Morris Superband è una sigla familiare al pubblico statunitense e a quello dell'Estremo Oriente...

La domenica di Marisa tra Boy George e gli olimpici Abbagnale

Seconda puntata di Domenica in (Rauno ore 14) il contenitore domenicale è rimasto più o meno quello che era e che è sempre stato...

ANTONIO ZOLLO Mansa Lauro pure ma un'azienda che lavora con tre reti ha il dovere di fare anche qualcosa di diverso...

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Rete 4, Rete 5, and Radio. Columns include channel/logo, time, and program name.

Ora il Psi scopre che i «tagli» erano un errore

Il Psi fa marcia indietro sui tagli allo spettacolo e su quella *rivoluzione* che accompagna la finanziaria prevedendo uno spostamento notevole dell'impegno economico dello Stato a favore della produzione privata e a discapito degli enti pubblici. La nuova posizione è espressa da Bruno Pellegrino, responsabile culturale del Psi in un articolo pubblicato sull'*Avanti!* in edicola questa mattina.

NICOLA FANO

ROMA. «La riduzione, seppure contenuta per i primi due anni, delle risorse per la cultura che il governo intende operare in sede finanziaria è un errore da evitare», lo scrive Bruno Pellegrino, responsabile culturale del Psi, sull'*Avanti!* di oggi. La presa di posizione è clamorosa, soprattutto perché sconsiglia (neanche troppo indirettamente) l'operato di due ministri socialisti, Amato e Carraro. Ed è clamorosa anche perché arriva a poche ore di distanza da un attacco duro mosso dai comunisti (nella commissione Cultura della Camera) contro i motivi che hanno ispirato i tagli allo spettacolo.

È difficile non cogliere le ripercussioni negative che l'industria culturale italiana potrebbe patire a causa di una progressiva ritirata dello Stato in questa delicata transizione della nostra società e della nostra economia verso il post-industriale - continua Pellegrino - La produzione di beni cosiddetti immateriali acquisisce sempre più rilevanza strategica sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo sociale e dell'influenza internazionale dell'Italia. In tutto questo movimento di trasformazione, dice poi Pellegrino, «sarebbe improprio pensare che il libero gioco dei mercati possa bastare da solo a dare soluzioni legate ai problemi che si sono aperti». Problemi, vale la pena ricordare, che il ministro Carraro ha sempre e solo pensato di risolvere attraverso un sostegno indiscriminato e assoluto del mercato privato.

Ma la presa di distanza ufficiale

Negli Usa è arrivata l'epoca dei «supermedia» Un miscuglio di tv computer e video dischi

Dagli acquisti via cavo al cinema «fatto» in casa: così cambieranno le nostre abitudini

Come ti «video» il futuro

Negli Stati Uniti si ragiona sul futuro della televisione. Continuerà a dilagare? È probabile. Per esempio tra poco i servizi video potrebbero passare attraverso le normali linee telefoniche e sarebbe una rivoluzione. Per non parlare degli usi commerciali: come i videocataloghi facilmente consultabili da chiunque o la possibilità di accesso immediato al proprio psicanalista...

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Si chiamerà *Connelly generation*. E, nonostante il nome gentile, produrrà una grave emergenza sociale per l'anno Duemila, o forse anche prima. Ne faranno parte i telespettatori dei paesi avanzati, ormai promossi a telespettatori a tutto campo: saranno costantemente bombardati da miriadi di immagini e informazioni; che gli si rovesceranno addosso come una pioggia di conchietti da poco prezzo. «Sommerà da alternative sullo schermo, ogni volta che si accende la televisione, la possibilità di personalizzare in qualche modo, i membri della società del futuro saranno sottoposti a una «segmentazione culturale».



Un esempio di ipertelevisione: uno studente elabora alcuni dati in tre dimensioni

La, ha consigliato di abrogare le norme secondo cui le compagnie telefoniche non possono fornire servizi via video. Se i parlamentari diranno di sì, prevede *Newsweek*, le potenzialità di sviluppo saranno illimitate. Inserendo cavi a fibre ottiche in una linea telefonica, si avrebbe accesso a un numero infinito di canali. Collegate a un computer-banca dati, da casa si potrebbe fare quasi tutto: lavorare, fare la spesa, fare prenotazioni, ricerche, seguire lezioni universitarie. E sulle fibre ottiche, ora, puntano anche le televisioni via cavo. Fronte a diventare, con la connessione telefonica, il vero Grande Fratello dell'intrattenimento.

Newsweek prevede il prossimo evento dei «Video» le prospettive, certo, sembrano perlopiù strane a quella maggioranza che possiede solo un vecchio televisore dai colori un po' andati e lo trova già quello, troppo invadente. La battaglia è già iniziata (come, di conseguenza, la polemica tra pessimisti che temono produrrà isolamento generale, e ottimisti che sognano nuovi modi di comunicare); primo obiettivo da raggiungere, la diffusione della tv interattiva. Gli abitanti di Deerfield, sobborgo di Chicago, già fanno la spesa guardando il catalogo sul video e ordinando per telefono, pigliando sui tasti il numero del prodotto.

Giovani paninari crescono Parola dei Duran

In dicembre saranno in Italia, per ora i fans dei Duranduran (proprio così, ora si scrive tutto attaccato) devono accontentarsi di *Big Thing*, il nuovo disco del gruppo del bel Simon Le Bon. Un album furbo, che ammicca all'ultima tendenza della dance e alla vecchia vena melodica, senza trascurare ispirazioni chiarissime. Ma anche un disco complicato, che denuncia timori e incertezze.

ROBERTO GIALLO

Gli intenti sono onorvoli e dichiarati: basta con il gruppo-immagine per ragazzi, basta con gli occhioni languidi e le svenevolezze da pop stars. Invece, ironia della sorte, quel che si nota di più nel nuovo lavoro dei Duranduran da domani nei negozi, è proprio una questione di immagine, per meglio dire di immagine negata e nascosta. Ecco allora la copertina che recita solo, a caratteri grossi e coloratissimi, il titolo dell'album, *The Big Thing*. La cosa grossa, è un disco che denuncia tutte le incertezze di un gruppo che tenta il grande salto: da prodotto patinato e modaiolo per teen-agers a consistente prova musicale.

Diciamo subito: il salto del gruppo di Simon Le Bon riesce a metà, pericolante tra la necessità di inseguire le ultimissime mode musicali e l'ambizione di inventare qualcosa che non spanda come la neve al sole. È necessario però prendere atto che l'approdo dei Durans all'ottavo album (con scorribande in gruppi satellite, tipo Arcadia e Power Station) fa del gruppo del Bel Simon una realtà non più passeggera, e come tale valutabile anche al di là delle mode musicali che passano e vanno. Gli elementi di spicco, dunque, sono almeno tre: una consistente strizzata d'occhio alla House Music, ultimo grido supertecnologico della musica da discoteca, uno sguardo indietro alla tradizione melodica, e qualche abbondante scopiazzatura (saranno serene citazioni?) tra i classici.

Primefilm. «Monkey Shines» La scimmia e il tetraplegico

MICHELE ANSELMI

Monkey Shines
Regia e sceneggiatura: George A. Romero. Interpreti: Jason Beghe, Kate McNeil, John Pankow, Joyce Van Patten, Christine Forrest Usa, 1988.
Roma: Royal
Milano: Mediolanum

«Il più bel film di scimmie dai tempi del primo *King Kong*». La definizione è dell'autorevole *Time*, che nel numero dell'8 agosto scorso ha riservato a *Monkey Shines* due colonne intere di piombo. Doveva essere dai tempi della *Nocturnal Animals* di George A. Romero non veniva recensito con tanto scrupolo dai critici statunitensi. Ma se lo merita. Fuori dalla paccottiglia horror-fumettistica degli ultimi film (la serie di *Creepshow* e l'ennesimo remake dei «morti viventi»), il cinquantenne regista americano recupera un'idea di suspense tutta di testa: «minimamente», controllata nei crescendi, mai volgare. Più che l'hit-tech degli *Uccelli*, il riandamento d'obbligo è il David Cronenberg di *La zona morta*



La scimmietta Boo e Jason Beghe in un'inquadratura del film di Romero «Monkey Shines»

È chiaro che Ella, istruta a dovere da una bella ammaestratrice esperta del ramo, finisce a casa di Allan: l'inizio è promettente. «Animaletto! L'avevo detto, mette su la musica e cambia le pile della sedia a rotelle, restituendo così al ragazzo la voglia di vivere!» ma col tempo si crea tra i due uno strano legame. Lei diventa gelosa e possessiva, fa terra bruciata attorno ad Allan; e lui, come contagiato da quel rapporto morboso, comincia a sbarellare («Vedo con i suoi occhi, mi muovo con le sue forze»). Intanto lo scienziato aumenta le dosi e, con esse, si moltiplicano le morti «incidentali».

Allan e Ella (un pezzo di orrore cinematografico risolto così così), piace di *Monkey Shines* l'atmosfera sorda, di minaccia costante, che avvolge «l'amore» tra l'uomo e la scimmietta. Era facile scendere nel ridicolo o nell'allegoria pretenziosa, Romero riesce invece a governare la materia attraverso un concerto ben temperato di sguardi, dettagli, pulsioni. Allan sprofonda lentamente nell'abisso cerebrale che la scimmietta, manomesa sul piano genetico e resa simile all'uomo, gli apre con le sue «attenzioni»: gli istinti e le emozioni primarie si fondono in una simbiosi inquietante non troppo lontana dalla realtà indagata da certi studi di psicologia comparata. Insomma, la scimmia come globalità degli istinti umani, e quindi materiale cinematografico e simbolico per eccellenza (da *King Kong* alla *Donna scimmia* passando per il recentissimo *Corilla in the Mist*, sull'antropologia Diane Fossey).

Sta qui, nella giusta ambiguità del punto di vista, l'interesse di *Monkey Shines*, un film che Romero deve avere molto amato; e con lui il coraggioso interprete protagonista Jason Beghe, al quale la scimmietta Boo-Ella pare abbi creato più di un problema (si era davvero innamorata di lui) durante le lunghe riprese.

Quella New York metà film metà teatro

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Ritorna in Italia dopo parecchi anni di assenza lo Squat Theatre, gruppo oggi catalogato come «americano» ma emigrato negli Stati Uniti nel 1977 dall'Ungheria, dove aveva operato per qualche tempo non bene accetto al regime, trapiantatosi a New York e vissuto un'esperienza di gruppo che, sull'onda dei mitici modelli di Living e dell'Open Theatre, era non solo teatrale, ma anche di vita. *Dreamland burns*, lo spettacolo che lo Squat presenta ora al Teatro dell'Elfo nell'ambito del festival *Milano Oltre*, non si discosta per stile e tem-

te, che dura rigorosamente quarantacinque minuti come la seconda, è il film (sicuramente la cosa più bella del lavoro) che ha per protagonista Alessandra, una ragazza della quale ci viene descritta, fin nei minimi dettagli, una giornata particolare: quella in cui comincia casa e viene abbandonata dal suo uomo. Inizia, allora, per Alessandra un viaggio dentro la città, New York, della quale vediamo strade, gente di tutte le razze. Il film la segue in un itinerario che resta di solitudine malgrado alcuni incontri: un vagabondo trovato sotto la pioggia con cui cantare, un tassista che lancia profezie e legge il futuro. Ancora sola, Alessandra

sostituiscono il bianco e nero del film. Certo, non mancano i personaggi in carne ed ossa: il tassista che predice il futuro, i servizi che vanno e che vengono, ragazze di vita, stropicciate nella casa di Alessandra, i cui arredi sono stati calati dal soffitto, si raduna una piccola corte dei miracoli: che si affanna, nel varco di un sipario di velluto rosso, sull'onda dell'*Oro del Reno* di Wagner, a ricordarci che tutto, nella vita, è melodramma. E melodramma ironico è l'apparenza della Madonna, che simile ad una statua vivente, scende dal soffitto e sottolinea il taglio densario che è, a ben guardare, il vero filo conduttore dello spettacolo.

Primefilm. «L'isola di Pascali» Alla spia non far sapere

SAURO BORELLI

L'isola di Pascali
Sceneggiatura e regia: James Dearden. Fotografia: Roger Deakins. Musica: Loek Dikker. Interpreti: Ben Kingsley, Charles Dance, Helen Mirren. Gran Bretagna, 1988.
Roma: Piemme

Corre l'anno 1908. L'impero ottomano mostra i segni del disastro imminente. In una isola greca dell'Egea da tempo sotto dominazione turca la rivolta cova sotto l'apparecchio atmosferico idilliac. Pascali (Ben Kingsley), devoto e vecchio scolare del Sultano ottomano, scruta, vede, riferisce alle autorità di Costantinopoli con zelo maniacale, anche se nessuno dà ascolto ai suoi allarmati avvertimenti. Poi, improvvisamente, arriva un presunto archeologo inglese (Charles Dance) che, d'un colpo, lo soppanta nel cuore della pittrice viennese ammansibile (Helen Mirren) e, ancor peggio, briga e manovra per mandare ad effetto un maledetto imbroglio. Pascali si scontra all'improvviso del tutto spiazzato. Cerca di rimontare la china, a sua volta intensifica delazioni e sordidi maneggi. Ma poi, inesorabile, la tragedia cruentissima esplose. E la vicenda del povero Pascali si consuma, si scioglie in un amarissimo compianto di se stesso, di un intero mondo in totale, irreversibile dissoluzione.

Questa densa materia drammaturgica attorno alla quale ruota *L'isola di Pascali* di James Dearden, cineasta esordiente figlio del più celebre Basil, attivo negli anni Quaranta-Cinquanta. Interpretato da prodigiosi interpreti quali Ben Kingsley, Charles Dance, Helen Mirren, tutti provenienti dalla prestigiosa Royal Shakespeare Company, il film si inoltra, sapiente, calibratissimo, nelle suggestioni labirintiche di un classico inno giallo-psicologico. E, seppure l'ascendenza letteraria appare manifestamente av-

GIANCESARE FLESCA
VALERIO RIVA
POLVERE
Una storia di cocaina

Diretto come un pugno, il più difficile dei reportage: un giornalista che ha vissuto sulla sua pelle la tragedia della droga e un altro che lo racconta come un romanzo.

Springer & Kupfer Editore

LA XIX CONFERENZA PANSOVIETICA DEL PCUS E IL DIBATTITO SULLA PERESTROJKA

Numero speciale della rassegna della Stampa Estera a cura del CeSPI

PER AVERE QUESTO «SPECIALE»: VERSAMENTO DI L. 8.000 SU C/C N. 19547009 INTESTATO AL **Cespi - ROMA**

la nuova **ecologia**

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL PRIMO DI OTTOBRE

L'UFFICIO VERDE

Dai mobili ai computer, dalla luce alla cancelleria come rendere più ecologico il vostro ambiente di lavoro

CARTA RICICLATA AL 100%

Inizia domani a Bruxelles il dibattimento per la strage allo stadio del 29 maggio '85

Sul banco degli imputati 26 hooligans, dirigenti belgi e Uefa Storia di compromessi e dimenticanze

Heysel, un processo farsa

Trentatré imputati alla sbarra per un processo che si annuncia lungo e difficile. La trage dello stadio di Heysel, 39 morti, approda nell'aula di un tribunale. Si avvicina il momento della giustizia? È una domanda cui non è facile rispondere: troppe esitazioni, troppe manovre e troppe fughe dalle responsabilità hanno riempito la storia dei tre anni e mezzo che ci dividono da quel 29 maggio 1985...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Tornano le immagini di quella serata di incubo, come in un corto circuito della memoria. Come se non fossero passati mesi e gli anni. Invece il tempo è passato: il processo per la strage di Heysel si apre, domani, tre anni e mezzo dopo l'orrore di quella serata del 29 maggio 1985 allo stadio; 1236 giorni che sembrano un nulla di fronte alla scena della tribuna «Z» disseminata di cadaveri, cristallizzata in tutta la sua irreparabilità, e che invece sono tanti, troppi, e riempiti di niente.

Ci sono stati polemiche, buoni propositi, un'inchiesta amministrativa e una giudiziaria. Parole, tante. Ma le conseguenze? Il teppismo negli stadi è continuato, e «di calcio» si continua a morire; la «severa punizione» per i tifosi dei club britannici, l'interdizione delle trasferte all'estero, è presto diventata l'oggetto di un mercato politico-sportivo; la ricerca delle colpe specifiche, per la follia di quella finale di coppa tra la Juventus e il Liverpool trasformata in spettacolo di orrore e morte, ha rischiato di affondare nelle sabbie mobili delle irresponsabilità amministrative, per



Disperazione e morte allo stadio Heysel dopo la carneficina: alla fine si conteranno 39 vittime

provocare una rivolta tra i detenuti «normali» nei carceri di Bruxelles. D'altronde, è durata poco: dopo qualche giorno erano tutti fuori, liberi su cauzione.

È una vicenda avvilente, insomma, quella che arriva domani davanti ai giudici della quarantaseiesima sezione del Tribunale penale di Bruxelles. E ne dà la misura il commento che al processo ha dedicato un settimanale belga: in buona sostanza, il procedimento verte sul diritto al riscatto, e da parte di chi, delle famiglie delle 39 vittime del 29 maggio, 34 italiani, quattro belgi e un inglese. Perché c'è anche questo da dire: nono-

stante le promesse a caldo, subito dopo la strage, del governo belga, di quello britannico e anche di quello italiano, alle famiglie delle vittime nessuno ha pensato, e neanche ai feriti, né ai mutilati. Nessuno ha pagato, neppure con un atto minimo, incommensurabile alla tragedia di 39 vite stroncate, ma che comunque avrebbe dato il segnale di una giustizia che esiste...

Riuscirà il processo a rovesciare questa triste lezione di impotenza della giustizia? Sul banco degli imputati da siederanno, con i 26 hooligans britannici (il più vecchio 36 anni,

il più giovane 21), tutti accusati di omicidio involontario e di lesioni involontarie, cinque belgi: Albert Roosens, segretario generale dell'Unione calcistica belga, il maggiore della gendarmeria Michel Kensier, comandante del distretto di Bruxelles, il capitano Johan Mahieu, che comandava le forze dell'ordine allo stadio quella sera, il borgomastro Hervé Brouhon e la responsabile dell'assessorato allo sport Viviane Baro. Dovranno rispondere, a vario titolo, delle insufficienze del servizio d'ordine e delle strutture dello stadio. Ma gli ultimi due sono alla sbarra solo perché citati

dalle parti civili: l'istruttoria non li aveva sfiorati. Gli altri due imputati sono il presidente della Uefa, il francese Georges, e il segretario generale, lo svizzero Bangert.

Sarà un dibattimento lungo, si parla di sei-sette mesi, accidentato dalle eccezioni che gli avvocati della difesa preannunciano già a valanga e complicato dalle traduzioni del francese in italiano, in inglese e in tedesco. Si comincerà, così ha disposto il giudice Verlinden, presidente della Corte, con la proiezione dei filmati di quella tragica sera. Immagini che non sarà facile riguardare. Speriamo, almeno, che serva a qualcosa.

A Liverpool i tifosi si sentono perseguitati



ALFIO BERNABEI

LONDRA. «Prevedo che a Bruxelles ci sarà solo del gran caos», ha detto ieri Sir Harry Livermore, il legale di 14 dei 26 tifosi del Liverpool imputati di omicidio involontario per il massacro di Heysel. Come ha già fatto in passato alla vigilia di sedute processuali, ha indicato che tutte le riserve sull'organizzazione e l'andamento del processo in Belgio, «Manca la traduzione simultanea, i belgi dicono che non possono permetterselo. Ci sarà un interprete per ogni quattro imputati. Come faremo? C'è poi un'altra complicazione: la Corte ha pure il compito di risolvere 1.200 richieste di indennizzi».

L'ambasciata belga a Londra ha nuovamente ricordato al legale che i processi a Bruxelles non si svolgono come in Inghilterra. «Seguono il Code Napoléon. Forse i tifosi del Liverpool sono fortunati di non avere a che fare con una giuria che potrebbe anche tener conto dei sentimenti che ha suscitato la tragedia».

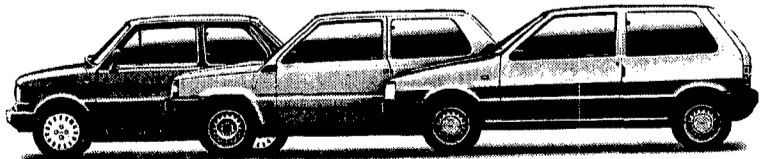
L'altro avvocato britannico degli imputati, Rex Makin, si è dimostrato un po' meno prevenuto: «In Belgio c'è un sistema diverso, ma sono convinto che i nostri clienti avranno la possibilità di ottenere un processo regolare come da noi». Due degli imputati non saranno in aula. Anthony Hogan sta scontando una condanna a 4 anni per atti di violenza e Gary Hynes si trova in stato di detenzione in attesa di processo per rapina aggravata. Ci sarà invece Terry Wilson che, intervistato ieri, ha detto: «Vorremmo vedere la fine di questa storia. Ma dobbiamo tornare a Bruxelles, altrimenti i belgi potrebbero dire che siamo dei ragazzacci». «Siamo innocenti», insiste, «abbiamo visto le prove, non abbiamo commesso proprio nessun omicidio o comunque lo vogliate chiamare. Io ho solo cercato di salvare i miei compagni che erano stati attaccati dagli italiani. È stato solo al ritorno, sul ferry, che ho visto alla televisione quello che era successo e ne sono rimasto disgiu-

stato». Dice che i suoi compagni erano tentati di non tornare in Belgio, ma ci hanno ripensato dopo aver ricevuto lettere dai loro avvocati. Così i 24 torneranno a Bruxelles pur avendo dei gravi problemi finanziari che non sanno come risolvere. E la signora Joan Hurst, coordinatrice del comitato dei genitori degli imputati, che si è occupata di trovare fondi per aiutarli. Due amici di suo figlio, che non era alla partita, sono fra gli imputati. La signora Hurst li ritiene innocenti. «È diventata una questione politica fin da quando la Thatcher ha deciso che potevano essere estradati in Belgio. E perché sono di Liverpool. Se fossero stati fans di una squadra del Sud, forse sarebbe stato diverso». È una allusione non solo alla divisione che è venuta a crearsi tra il ricco Sud e il povero Nord, ma anche al fatto che il governo è venuto al ferri corti con l'amministrazione locale della città di Liverpool, accusata di essersi ribellata alle direttive governative sui tagli alle spese pubbliche e di continuare a tener testa ai conservatori. E far passare Liverpool come città violenta, sempre secondo la signora Hurst, potrebbe essere anche una manovra deliberata.

Intanto sta per essere messa a punto la nuova legge per controllare la violenza degli hooligans nei campi di foot-ball. I tribunali potranno imporre anche un bando a vita su fans incriminati. C'è sempre maggiore preoccupazione davanti alla nuova ondata di criminalità che solo nell'ultimo anno ha registrato un aumento del venti per cento e tende a salire. I conservatori hanno annunciato nuove misure preventive e di sorveglianza. In sei città entrerà in vigore un bando sulla riduzione nelle vendite di bevande alcoliche e verrà introdotto, per coloro in libertà provvisoria o in stato di sorveglianza, un nuovo sistema di controllo elettronico. Si tratta di un bracciale della grandezza di un orologio da polso; allacciato alla persona, invia segnali ad una centrale d'ascolto e ne permette la sorveglianza.



126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!



ANCORA FINO AL 31 OTTOBRE 126, PANDA E UNO VI VENGONO INCONTRO.

È ottobre. La città si muove a pieni giri. Il dinamismo scorre lungo le arterie cittadine. È normale, è ottobre. Quella che invece è assolutamente speciale è l'offerta Fiat che ancora per tutto il mese vi permetterà di entrare comodamente in possesso delle chiavi della città. Ovviamente stiamo parlando di 126, Panda e Uno, le tre vetture tagliate su misura per la vita moderna.

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Se preferite acquistare a rate, sino al 31 ottobre, scegliendo 126, Panda e Uno, potrete risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi. Un risparmio davvero notevole. Un esempio: acquistando la Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

Se oltre al piacere del risparmio volete poi aggiungere i vantaggi del Diesel, le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno la formula giusta: sino al 31 ottobre avrete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al valore del superbollo per un anno. Basta con parole, è il momento di agire. Perché il 31 fa presto ad arrivare.

Speciale offerta valida per tutte le vetture 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 ottobre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIATSAVA FIAT